



Direttore: Giuseppe Mazzella

Anno III - n.3  
luglio / settembre 2019  
terzo trimestre 2019  
€ 3.00

# IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

## IL MARE DI LEGNO

Il turismo nautico è la nuova frontiera ma anche la viticoltura ritorna all'eccellenza. Ischia vive l'economia polivalente. Ma "la ricostruzione" è ferma e all'orizzonte non c'è un piano di assetto territoriale né una fusione dei 6 Comuni

FOCUS

### Fusione o Periferie?

di Giuseppe Mazzella

TURISMO NAUTICO

### Cala degli Aragonesi: Il Luxury Marina

di Anna Fermo

DIRITTO & ECONOMIA

### La STU: una soluzione possibile per il Pio Monte

di Renato Peticarari

OLTRE LA CRONACA

### La Ricostruzione Post-sismica è quella dell'Isola

di Giovanni Gugg



il tuo punto di risparmio

**FUTURA**

**TANTE OFFERTE SU DIVERSI PRODOTTI  
TI ASPETTIAMO IN SEDE**

piccoli e grandi elettrodomestici,  
telefonia, tv, giochi, casa e cucina



segui su facebook per non perdere offerte  
e promozioni cerca **Futura Ischia**

**futura srl**

via s.s: 270 - km 23400  
80075 forio dischia

t. 081 986190

[www.futurasrl.it](http://www.futurasrl.it)  
[info@futurasrl.it](mailto:info@futurasrl.it)





**COPERTINA**

foto di Franco Di Noto Morgera



IL CONTINENTE



**FOCUS & POLEMICHE**

- 4 Fusione o periferie?
- 12 Una baracca per fare turismo
- 13 I Have a dream
- 14 Dall'emergenza alla ricostruzione
- 17 La Ricostruzione "lentissima" - L' appello del Vescovo
- 19 La Lettera di Franco Borgogna
- 20 Misuro il tempo al Pio Monte della Misericordia
- 27 La Trasparenza Negata
- 38 Fusione fra Comuni: un caso nazionale



**EVENTI, PROTAGONISTI, INCHIESTE & DOSSIER**

- 6 Cala degli Aragonesi: il Luxury Marina per Casamicciola
- 8 Le vie di Jo e Antonio
- 9 Il sogno dell'Avvocato dei contadini
- 11 Il Rinascimento del vino d'Ischia
- 21 Il Prof. Luongo Cittadino Onorario di Forio
- 22 La STU: una soluzione possibile per il Pio Monte
- 29 La Ricostruzione post sismica è quella dell'Isola
- 32 Il Prof. Balestriere nuovo Presidente del Centro Studi
- 33 I primi "studi" per il PUC



**MEMORIE & DOCUMENTI**

- 34 L' Equivoco del Sud
- 36 1883: dal "New York Times"



## Fusione o periferie ? Dall' utopia alla realtà

Mai a mia memoria – che è quella di un cronista locale con 50 anni di attenzione alla cronaca – l'isola d' Ischia mi appare così " amministrativamente" divisa. Non credo che sia appropriato il termine " politicamente" perché non vedo in nessuno dei sei Comuni un " dibattito politico" o un " confronto politico" come si chiamavano nella " Prima Repubblica" le contese fra esponenti di " partiti politici". Sostituiti i " partiti solidi" con quelli " liquidi" la partecipazione civile dei cittadini si è trasformata da " reale" a " virtuale" così Facebook è divenuto il luogo della " protesta" popolare o delle " denunce virtuali" alle quali non fanno seguito le denunce " reali".

Dall'altro canto i sei sindaci – che con la legge sull' elezione diretta del 1993 e l'applicazione " pratica " del testo unico sugli enti locali del 2000 che ha cambiato la legge ordinamentale n.142/90 recependo tutte le norme semplificative, ma anche innovative, delle Leggi Bassanini del 1997 sulla riforma ennesima della Pubblica Amministrazione – sono diventati dei veri e propri " podestà" come al tempo del regime fascista. Questi novelli podestà non hanno un "colore politico" nemmeno dei " partiti liquidi". Sono eletti con "liste civiche", hanno assessori nominati con proprio decreto con la funzione di "collaboratori" del capo dell'Amministrazione e quindi con scarso o nullo potere decisionale autonomo e sono immediatamente sostituibili con " decreto monocratico".

Il Consiglio Comunale – pur prevedendo un " presidente" che dovrebbe esaltare e massimizzare il " potere volitivo" dell' assemblea direttamente votata dal popolo – è ormai ridotto all' approvazione dei documenti contabili ed alla ratifica ex-post delle decisioni del sindaco e del suo " esecutivo".

Mancando i " partiti solidi" – come la DC, il PSI, il PCI, il PLI che nella storia dell' isola d' Ischia del dopoguerra per circa 50 anni hanno avuto un ruolo determinante con grandi personalità – ciascuno dei sei sindaci non rivendica un ruolo di appartenenza o a Forza Italia o al Partito Democratico, i due partiti liquidi più noti, e quindi non ci sono " sedi politiche fisiche" come un tempo erano le " sezioni" presso ogni Comune né sedi politiche " zonali". La DC che assunse il ruolo di guida già con le prime elezioni del 1946 con i sindaci Vincenzo Telese nella Città d' Ischia, Raffaele Monti a Casamicciola, Vincenzo Mennella a Lacco Ameno, Vincenzo Mazzella a Forio, Giovanni Di Meglio a Barano e Pietro Carlo Mattera a Serrara-Fontana istituì un " Comitato di zona" che ebbe un autorevole " segretario", Antonio Castagna, sindaco



*1946 - Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi, ad Ischia con il Sindaco, Vincenzo Telese: l'indicazione per lo sviluppo futuro.*

di Casamicciola dal 1953 al 1970 e successivamente assessore provinciale fino alla morte avvenuta nel 1984. La " sede politica" contava. Apriva interlocuzione con il Presidente del Consiglio, con Ministri, Deputati, Senatori. Approvava " documenti programmatici". Nel volume di Raffaele Castagna " Tremila voci: titoli e immagini" sono riportati due " convegni storici" sull' economia turistica che si tennero ambedue a Casamicciola nel salone del Pio Monte della Misericordia: quello del 1950 – dal 13 al 15 maggio – organizzato dal " Comitato Civico Diocesano", progenitore della DC, che ebbe come Presidente del Comitato d' Onore l'on. Alcide De Gasperi e con un " Comitato esecutivo" costituito da 20 personalità di tutta l' isola che si può definire la " classe dirigente". Dopo un'ampia discussione il Congresso approvò un corposo " documento" con tutte le richieste dei sei Comuni al Governo per il lancio economico. L' altro convegno ci fu nel 1958 – dal 28 al 30 marzo – organizzato dal Comitato di Zona anche questo concluso con un dettagliato " documento" di richieste al Governo, alla Provincia e perfino al Banco di Napoli e con un discorso del Presidente della Camera, On. Giovanni Leone. Quella " organizzazione politica" della DC fu ripresa negli anni ' 60 dal PSI, diventato antagonista, con un " Comitato di Zona". Anche il metodo del " convegno programmatico" con l' approvazione di un " documento finale" fu seguito per almeno 30 anni. Questa " organizzazione politica" e questo metodo " programmatico" favoriva una sostanziale " politica unitaria" isolana anche perché c'era un Ente Autonomo per la Valorizzazione dell' isola d' Ischia ( EVI) durato dal 1952 al 1972 che fungeva da " stanza di

compensazione" tra i sei Comuni.

La Storia dell' isola d' Ischia degli ultimi 47 anni – con lo scioglimento dell' EVI e l' istituzione della Regione – dimostra che quel " sistema" funzionava meglio dell' attuale " decentramento amministrativo" perché questo non ha alcun strumento di coesione né politico né istituzionale.

L' assenza di questi " strumenti" è emersa con il terremoto del 21 agosto 2017 che ha toccato Casamicciola, principalmente, Lacco Ameno, parzialmente e Forio, marginalmente. Alla visita occasionale del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle aree terremotate ed all' editoria, sen. Vito Crimi, del 28 e 29 giugno 2019 per l' evento del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo nessun Comune ha formalmente consegnato un " documento" di richieste lungamente meditate con congressi o sedute dei Consigli Comunali. Avevamo proposto una " Cabina di Regia" per la Ricostruzione ed un Piano di Assetto Territoriale fin dall' emendamento dell' on. Michela Rostan ( LeU) al decreto legge non per un toccasana ( discutibile come ha osservato Franco Borgogna) ma per individuare uno " strumento giuridico di concertazione" in questo marasma di poteri frazionati.

Possiamo – anche con questo terzo numero de IL CONTINENTE – affermare con evidenza che la Ricostruzione è ferma e che l' ingranaggio giuridico e istituzionale è assolutamente inadeguato ed inefficiente con la considerazione assiomatica che non può esserci un Commissario Straordinario mantenendo in " esercizio" i poteri ordinari dei Comuni così come non è possibile avere un Commissario Straordinario che ha due sedi – una a Roma ed un' altra a Napoli – senza averne una a Casamicciola che fino ad oggi non ha una sede municipale e non ha nessun plesso scolastico agibile a circa due anni dall' evento sismico.

Ma su questi aspetti – le promesse mancate, il piano urbanistico che non arriva, l' edilizia pubblica nemmeno progettata, i limiti dell' art.25 della legge sulle " emergenze", la " Misura del Tempo" , come l' orrida tinteggiatura in nero definita " opera d' arte" che fa piangere non ridere anche perché il 30 giugno è passato ed il progetto non è stato approvato, delle rovine del Pio Monte della Misericordia – ci soffermeremo nel prossimo numero de IL CONTINENTE.

Qui ora vogliamo rimarcare con questo numero che la fusione amministrativa dell' isola in un sol Comune è scelta necessaria poiché tutti i sei Comuni comprese le " due capitali" come definiva Wladimiro Frenkel nel 1924 Ischia Città e Forio sono " periferie" della Metropoli sia dal punto di vista politico sia da quello economico. Riconfermiamo che non ci potrà essere Ricostruzione e Riqualficazione senza una " pianificazione territoriale, rigorosa, intercomunale e lungimirante" come scrive il prof. Giovanni Gugg in questo numero.

In attesa tuttavia l' isola va avanti. Il sistema economico e sociale " si governa da sé", fa quel che può e dimostra che non ha alcuna fiducia nella classe politica e nei tempi lunghi della politica.

Il porto di Casamicciola, con gestione privata, è una struttura in pieno sviluppo collegata alla ricettività alberghiera ed agli esercizi commerciali non solo di Casamicciola ma di tutta l' isola come spiega Anna Fermo nel suo servizio. L' agricoltura

– fondata sulla viticoltura – ritorna ad essere fondamentale per l' economia come è emerso dall' importante giornata di studio dedicata dal Lions Club alla Memoria dell' avv. Nicolaniello Buono al quale riserviamo un ampio servizio con le osservazioni del prof. Achille Flora.

Ma l' ottimismo della volontà ci impone di credere nell' autoprospulsione del sistema locale di sviluppo ma con l' aiuto dello Stato, della Regione, dell' Unione Europea, della Città Metropolitana e con un risveglio civile della partecipazione politica. Lo strumento più efficace per il rilancio della Pianificazione Territoriale e della Programmazione Economica in un' ottica di coesione e di fusione resta quello della Società di Trasformazione Urbana. Ed in questo numero pubblichiamo un ampio intervento dell' avv. Renato Perticarari, il più grande esperto nazionale in questo settore. E' un contributo decisivo per la ricerca di strumenti e politiche per la coesione così come è decisivo fare di INVITALIA, l' agenzia pubblica per gli investimenti, il soggetto " attuatore" di una " finanza di territorio" capace di investire nel capitale di rischio di piccole e medie imprese. E' una " mission" dell' Agenzia Pubblica con i suoi " Fondi Italia" con una dotazione di 87 milioni di euro ( Anna Lepre- " Roma" -5 luglio 2019). Finora INVITALIA è venuta per " prendere soldi" dalla Ricostruzione con " incarichi" e non a " fare investimenti". Cose assurde. Non succedono più nemmeno nel Congo ex-belga o nel Ruanda!!!!

Credo che la " fusione" dell' isola d' Ischia è già economicamente una realtà. Purtroppo lo spezzettamento in sei Comuni ha fatto nascere un Nord ed un Sud con squilibri economici, sociali, culturali. Da qui l' adesione de IL CONTINENTE al Coordinamento Nazionale per la Fusione fra Comuni ( FCCN) ed all' Alleanza degli Istituti Meridionalisti ( A.I.M.).

La fusione " formale" costringerebbe tutti – se si vuole portare avanti il " solidarismo" che unisce cattolici e laici anche riscoprendo le teorie e le prassi di J.M. Keynes come ha sottolineato di recente Giorgio La Malfa poiché " la critica di Keynes ai limiti del sistema di mercato può integrarsi bene con molte delle riflessioni sull' economia del mondo cattolico" – ad affrontare con coraggio e realismo le sfide della globalizzazione e della rivoluzione della telematica oltre naturalmente la lotta ai sovranismi ed ai nazionalismi e di puntare effettivamente ad una Unione Politica dell' Europa.

Si può fare se – per dirla con Altiero Spinelli – si riscopre " il piacere del pensare pulito, l' ebbrezza della creazione politica, il fremito dell' apparire delle cose impossibili".

Casamicciola, 10 luglio 2019

## TURISMO NAUTICO

**Anna Fermo**

*Giornalista*  
*annafermo@libero.it*



### **Cala degli Aragonesi: Il Luxury Marina che proietta Casamicciola Terme in Europa**

I terremoti non sempre vengono per lasciare macerie, a volte, come nel caso che stiamo per trattare, motivano azioni umane che sanno guardare con nuovo slancio verso orizzonti solo apparentemente lontani, ma in realtà, più vicini di quanto si possa pensare. L'Europa non è una entità astratta e così distante dalla nostra quotidianità come molti di noi credono. In tal senso, proiettarsi verso l'Europa, in verità, può avere un solo significato: riconoscersi come parte integrante di essa. E' questo il caso di "Cala degli Aragonesi", il primo ed unico porto privato dell'isola d'Ischia, in Casamicciola Terme. Dal 1993, Cala degli Aragonesi ha rappresentato senza ombra di dubbio uno dei porti sicuri per il diportismo campano e nazionale, ma solo da oggi, si può confermare, anche per quello internazionale, assurgendo a vero e proprio porto europeo e contribuendo non poco a proiettare Casamicciola Terme in un circuito turistico di tutto rispetto con riflessi importanti e vantaggiosi per l'intera economia locale ed isolana. Da due anni è entrata a pieno regime la nuova gestione di "Cala degli Aragonesi", guidata dall'imprenditore isolano Antonio Pinto nella veste di amministratore. La compagine imprenditoriale locale che ha rilevato la società, trovandola in uno stato semi-fallimentare, vede la presenza di non pochi giovani: "una scelta voluta"; come ci è stato confermato, per tentare di creare le basi della nuova generazione imprenditoriale locale, in vista dei nuovi scenari che già si preannunciano all'orizzonte. Giovani imprenditori che ci hanno messo il cuore e non hanno ceduto nemmeno dinanzi al Sisma del 21 agosto 2017. Piuttosto, hanno dimostrato di non avere alcuna intenzione di rinunciare alla nuova impresa, intrapresa tra l'altro proprio e solo qualche mese prima (maggio 2017), tentando di cogliere dunque nuove sfide e tutte le opportunità di crescita e sviluppo avendo sempre come riferimento il modello europeo, per la propria azienda, ma anche per il territorio in cui essa si trova ad operare. A distanza di due anni, nel corso della stagione turistica 2019, avviatasi come terza stagione per questo Marina, unico nel suo genere ad Ischia ed in Campania, e forse in Italia, abbiamo voluto conoscerne da vicino le caratteristiche e le potenzialità, anche in termini di vantaggi per il territorio e la comunità di Casamicciola. Sappiamo che Cala degli Aragonesi e l'Ente Comune, insieme, rappresentano il Concessionario unico delle aree portuali di Casamicciola Terme. Si tratta di Aree che sono poi state oggetto di una delimitazione tra le parti per determinarne le rispettive gestioni, e come ci ha spiegato



l'amministratore Unico, Antonio Pinto, "questo può rappresentare per molti aspetti una reale opportunità per il territorio". Nelle sue parole: "Le Amministrazioni comunali, si sa, vanno e vengono; e diverse ne sono cambiate anche a Casamicciola nell'ultimo decennio, così come ancora ne verranno di nuove. Una cosa è certa: un'isola come la nostra, vocata al turismo, necessita di Enti Locali capaci di pianificare politiche turistiche ad ampio spettro. Purtroppo, e questo non è un dato che si registra solo per Casamicciola Terme, ma anche per tutti gli altri comuni, questa capacità, con particolare riguardo all'ambito turistico e turistico-portuale, non è stata quasi mai manifestata. Il risultato è che scontiamo troppo spesso, come imprese e come cittadini, ritardi nello sviluppo economico e stalli in situazioni che facilmente potrebbero essere superate se affrontate in sinergia. Le attività che stiamo cercando di mettere in campo con Cala degli Aragonesi, seppur ad una prima lettura, private, hanno in realtà tutte le caratteristiche tipiche di una offerta di servizi pubblici. E' anche per questo che intendiamo condividere le nostre scelte con l'amministrazione Comunale di Casamicciola Terme per rafforzare sempre più un dialogo propositivo con l'Ente locale che ci è più vicino e così costruire dei proficui dialoghi con quelli superiori ed in particolare modo con l'Europa. Le opportunità per il nostro territorio sono davvero tante e vanno sapute cogliere nel senso della più ampia apertura e condivisione". D'altro canto, "Viviamo in una realtà locale che se non ambisce a diventare globale è destinata a soccombere". Ha tenuto a sottolineare Pinto, non mancando di evidenziare l'obiettivo aziendale primario di Cala degli Aragonesi,

quello di intensificare la sua presenza e con essa quella di Casamicciola Terme ed Ischia, proprio sui mercati che contano, oggi sempre più internazionali: "Il diportismo è diventato molto esigente e solo valorizzando ed integrando tutta una serie di servizi a mare ed a terra, sui modelli di sostenibilità ambientale ed innovazione tecnologica che l'Europa propone, puntando anche ad una nuova forma di accoglienza portuale, si può cominciare a competere, creando valore aggiunto nel nostro comparto turistico generale. L'attività di marketing è fondamentale tanto quanto gli investimenti in strutture e risorse umane specializzate, specie in un momento di convergenza negativa per l'economia. Questo perché non siamo ancora fuori da una crisi economica globale che ha investito con danni importanti, ben prima del sisma del 21 agosto 2017, anche la portualità turistica della nostra isola. Invertire la tendenza di un mercato in contrazione con scarsa propensione della clientela ad investire in un posto barca se lasciato al localismo è un compito complesso, ma è stato sin da subito il nostro impegno. Stiamo insistendo su nuove strategie aziendali e di mercato, oltre, appunto, il localismo spicciolo".

La proiezione aziendale di Cala degli Aragonesi e con essa di Casamicciola Terme verso l'Europa ha una spiegazione chiara per il nuovo asset imprenditoriale: "Fondamentale è il ruolo ricoperto dai porti per l'Unione Europea, sia dal punto di vista economico che sociale", ci ha confermato Antonio Pinto, "La gestione virtuosa di un porto turistico implica la creazione di nuovi posti di lavoro e la relativa logistica rappresenta uno dei comparti a più forte crescita in tutta Europa. Di qui l'importanza per la nostra azienda di avere ben chiaro l'obiettivo di mettere in campo una politica portuale ben definita e sostenibile. Stiamo lavorando nell'ottica di una visione europea che individua i porti come determinanti per lo sviluppo dei centri urbani perché capaci di plasmarli e definirne l'immagine, con un'importanza che va al di là dell'aspetto puramente commerciale. Stiamo cercando di realizzare un rapporto integrato tra Cala degli Aragonesi e l'isola intera a partire da Casamicciola Terme, contribuendo al suo potenziamento, creando un valore aggiunto per l'abitato ed il tessuto imprenditoriale locale e non un handicap. Contiamo molto sulla presa di coscienza da parte della comunità locale circa le forti potenzialità che può avere un'attività portuale sostenibile e sviluppata, così come la intendiamo, capace di creare turismo e cultura, oltre che sviluppo economico-commerciale. Siamo a lavoro per cogliere le opportunità anche finanziarie che l'Europa oggi ci offre e siamo certo di riuscire ad avere un ruolo di interpreti ed attuatori di programmazioni e progettazioni foriere di crescita generale".

Ebbene, ci sono porti turistici che vanno ben oltre la funzione di scali tecnici o logistici per il diportista, d'altronde, l'attracco in un porto non può limitarsi ad essere solo riparo dal mare. Cala degli Aragonesi ne è la dimostrazione, un modello di sviluppo aziendale virtuoso con sicuri risvolti positivi per la comunità di appartenenza.

Dopo quello che potremmo definire un importante intervento di restyling, questo Marina, situato in quella che resta la location turistica-termale più antica e rinomata della nostra isola, le cui

fonti termali l'hanno consacrata non a caso oasi del benessere e della cura, è oggi non solo visibilmente "rifiore", ma in grado di offrire i concept più innovativi delle Luxury Marine nazionali ed internazionali, con l'obiettivo di soddisfare le più diverse esigenze del diportismo ed al contempo proiettare con se Casamicciola Terme in Europa.

L'offerta di servizi, straordinariamente variegata ed all'avanguardia per i suoi clienti, è tutta in una Carta dei servizi davvero innovativa, esclusiva e de luxe. "NISOLA MARINA – Ischia Quality Mooring", questo il nome, è molto di più di una Carta dei servizi: è il pass-partout del diportista per godere dell'atmosfera ischitana, delle fonti di benessere termale di Casamicciola Terme, della sua storia ultra millenaria e delle sue tradizioni enogastronomiche. Una operazione di marketing aziendale senza eguali sulla nostra isola.

Il primo ed unico Luxury Marina dell'isola d'Ischia che attraverso le innumerevoli e ricercate convenzioni con gli esercizi commerciali, le boutique, gli hotel, le spa, i centri termali, i ristoranti, i centri estetici più esclusivi dell'isola e molto altro, ha saputo pensare davvero a tutto per i suoi ospiti ed al contempo ripensato al come costruire una rete tra le imprese locali e la comunità locale motivando dunque un nuovo modello di fare sistema per uno sviluppo economico generale.

Cala degli Aragonesi è oggi tra i porti turistici d'eccellenza del Mediterraneo, per strutture e servizi a terra ed a mare, per innovazione tecnologica e personale sempre più qualificato. Lo dicono i numeri!

180 posti barca, dai 7 ai 40 mt di lunghezza, 10 posti dedicati ai Mega Yacht con elevati pescaggi, il tutto disposto su un molo principale e banchine galleggianti, che durante la stagione estiva bisogna fare in tempo a prenotare. Dalle piccole imbarcazioni ai maxi yachts, gli ormeggi sono sicuri ed i servizi professionali garantiti per 365 giorni all'anno, giorno e notte. I costi, medio-alti per ormeggiare, danno senso compiuto al valore reale espresso dall'offerta di qualità di questo Marina, una realtà non alla portata di tutti, ma che ripaga in termini di soddisfazione per l'accoglienza e la cura riservata oltre che di orgoglio per un territorio che di riflesso ne coglie anch'esso il potenziale.



### Le vie di Jo e Antonio

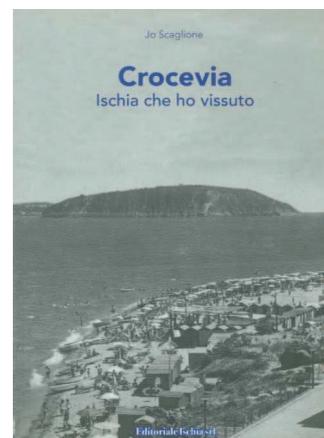
Si chiama "Crocevia" il libro di memorie di Jo Scaglione e reca come sottotitolo "Ischia che ho vissuto" ( Editoriale Ischia srl 2018). Una serie di appunti di vita o di percorsi di "vie" narrati a 70 anni per un arco temporale di circa 50 anni. Il "Crocevia" è il punto di incontro di più vie. Jo ci racconta le sue con il suo romanticismo raro che pare irrisconoscibile al cliente dei suoi eleganti negozi di abbigliamento per donne uomini e bambini di Ischia Porto e Ponte e Lacco Ameno. In una di queste "vie" sono ricordati i "tempi di scuola" passati dal 1963 al 1968 all' Istituto Mattei di Casamicciola. "In quegli anni di scuola superiore nacquero delle amicizie bellissime che prescindevano dalla frequentazione scolastica. Ricordo fra gli altri Antonio Pinto, mio compagno di banco, oggi uno dei migliori imprenditori presenti sull'isola; Giuseppe Mazzella, colto e valente giornalista, corrispondente di importanti testate nazionali e sempre presente col suo impegno civile su ogni problematica riguardante Ischia; Raffaele Iacono, artista sensibile e geniale, sicuramente uno dei più grandi pittori ischitani...". Quella che era la "banda dei 4" della V B ragioneria del Mattei ed è fissata in scaletta. In ordine di importanza: Jo, Antonio, Raffaele e Giuseppe detto "Peppino". Partiva dalla Città d' Ischia la 500D bianca di Raffaele Iacono e passava a prendere Jo e Antonio (dal terzo anno in poi fino alla quinta) per condurli a Casamicciola. Arrivavano in tre sempre in ritardo. Io, di Casamicciola, attendevo sul portone la venuta: la dichiarazione giornaliera: "facciamo filone?". La decisione doveva essere immediata. Raffaele una volta mi rimproverò che "non avevo insistito" e ci costò un 3 in diritto col prof. Antonio Delle Cave. Deciso il "filone" si stabiliva la meta dell' escursione alla scoperta dell' isola d' Ischia. Un giorno andammo alla Scannella sul versante foriano e lasciammo Antonio Pinto su una rupe perché aveva paura di scendere. Ma una volta mi fecero fesso e fecero un rocambolesco filone a Procida ed io mancai. Sono 50 anni che ricordo loro che dobbiamo andare a Procida perché me lo debbono. Jo ricorda che "insieme ad altri soprattutto Domenico Di Meglio nel '66 fondammo il giornale scolastico "Tempo di Scuola", molto apprezzato sia dagli studenti che dai docenti su cui cominciarono ad apparire le prime avvisaglie di quella contestazione studentesca che sarebbe poi esplosa nel '68". Sottolinea che "l'esperienza alla Ragioneria fu fondamentale per la sua formazione". Ricorda i nostri insegnanti: Giovanni Cenatiempo (matematica), Iginio Fascione (ragioneria che oggi si chiama economia aziendale), Giannina Ferrandino (inglese), Biagio Lauro (francese), Vito Trofa (italiano e storia), Don Pietro Monti (religione) e soprattutto il Preside Severo Scoti. Li definisce "personaggi eccezionali sia come professionisti che come esseri umani che furono Maestri di vita". Condivido pienamente. Lo sono stati per tutti noi. Dopo quei 5 anni meravigliosi e formativi prendemmo strade diverse. Raffaele Iacono divenne un pittore, io università, giornalismo, impegno politico, Jo ed Antonio si impegnarono nell' ampliamento delle loro aziende familiari. Divennero due valenti imprenditori. Come hanno fatto imprenditoria in 50 anni? L' economia politica è stata da allora la mia passione come voglia di capire il mondo e la vita ed i comportamenti umani. Ho sempre ritenuto

che è dalla teoria che bisogna arrivare alla pratica. Non viceversa. A mio parere Antonio e Jo sono rimasti gli stessi di quella "fondamentale formazione". Sono rimasti "imprenditori attenti al sociale" ed Antonio addirittura con diretto impegno politico nel "Cristianesimo Sociale" e nell' impegno civile per la "stampa locale". Con Antonio ho avuto un rapporto più intenso con la collaborazione ai giornali locali e la pubblicazione dei miei sei libri di raccolta di cronache e commenti di oltre trent'anni. Senza piaggeria – sono passati oltre 50 anni – sento di affermare vedendo le loro imprese che si può applicare a loro l'acuta osservazione di Luigi Einaudi sul valore sociale dell' impresa: "Migliaia di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. E' la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste. Ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Così si spiega come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi". Io credo che Antonio Pinto nell' investimento per un moderno "porto turistico" a Casamicciola, l' area industriale in crisi dell' isola d' Ischia soprattutto dopo l' evento sismico del 21 agosto 2017, rappresenti proprio questo "spirito di impresa" per realizzare un porto turistico capace di collegarsi all' intero sistema economico locale ( da qui le convenzioni con 50 imprese a terra come alberghi, ristoranti, negozi non solo di Casamicciola ma dell' intera isola "coesa". Questo credo che debba essere lo spirito del capitalismo umanistico che si sposa perfettamente con un socialismo dal volto umano in cui continuo a credere. Siamo sempre gli stessi Antonio, Jo ed io. Sono passati oltre 50 anni. Abbiamo avuto gioie e dolori ( forse Jo più di tutti) ma "alle domande capitali" come ammonisce Sandor Marai nel suo romanzo "Le braci" su "chi sei? E a che cosa sei stato fedele o infedele? Alla fine ciascuno risponde con tutta la propria vita"

Casamicciola, 27 giugno 2019  
gmazzella@libero.it



Antonio Pinto



Il libro di Jo

## CONVEGNO

il Convegno "Ischia: dalle radici al rilancio; dall'agricoltura allo sviluppo sostenibile"

Omaggio all'Avv. Nicolaniello Buono (1936-2015) da parte del Club Lions dell' isola d' Ischia

### Il Sogno dell' "Avvocato dei Contadini"

Ischia, 4 giugno 2019

Nella vita gli uomini si dividono in due categorie – è stato detto. Quelli che vedono come stanno le cose e si chiedono: perché? E quelli che vedono le cose così come non sono mai state e si chiedono: perché no?

L' avvocato Nicolaniello Buono (1936-2015) è appartenuto a questa seconda categoria. Ha sostenuto per oltre mezzo secolo e nella seconda parte del secolo XX, quella della grande espansione turistica o della " golden age" della nuova economia monovalente tutta impostata sulla ricettività e sull' assalto alla cementificazione selvaggia che non si doveva abbandonare l' agricoltura che per secoli era stata la principale attività economica dell' isola d' Ischia. Figlio di contadini ha dedicato 60 anni alla tutela degli agricoltori quale segretario di zona della Coltivatori Diretti che aveva una propria sezione in ognuno dei sei Comuni dell' isola d' Ischia. A Nicolaaniello Buono il Club Lions dell' isola d' Ischia, del quale è stato attivo militante e dirigente, ha voluto dedicare una giornata di studi quale omaggio alla sua vita ed alla sua opera per una commemorazione viva a 10 anni esatti da un convegno che l' avv. Buono promosse quale presidente del Club Lions sullo sviluppo sostenibile.

"Ischia e lo sviluppo sostenibile": lo stato dell'Agricoltura ad Ischia, dalle origini ad oggi. È stato il titolo del convegno che ha voluto offrire uno spunto di riflessione ed un'occasione di confronto non solo ai tecnici e agli esperti del settore agricolo, ma anche agli imprenditori, agli operatori economici, ai giovani, ai coltivatori diretti, ed a tutti coloro che, a prescindere dalla categoria professionale di appartenenza, hanno a cuore le sorti della nostra Isola. " Una occasione per interrogarci sulla nostra storia e sulla nostra identità, sul nostro avvenire e sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio, tra passato e presente, partendo dalle nostre origini e con un occhio rivolto al futuro ed ai giovani in modo particolare" ha detto il presidente in carica del Lions Club di Ischia, Pasquale Ciccio Buono.

"Il senso del nostro ritrovarci qui oggi 4 giugno 2019 in una Sala come questa, molto simile ad un'altra Sala (l'Aula Magna del Liceo Classico "G.Scotti" di Via M. Mazzella), parimenti affollata per la presenza di una nutrita rappresentanza di studenti di Scuola Superiore, è da rintracciarsi in un altro 4 giugno. Era il 4 giugno 2009 allorchè aderendo al motto del Lions Club International di Distretto "We Serve" al quale si pregiava di appartenere, l'allora Presidente Avv. Nicolaniello Buono propose ed organizzò un Convegno sullo "Sviluppo sostenibile per l'Isola d'Ischia". Ciò fece nell'ottica "di dare un contributo di idee alla soluzione della crisi turistica che in questi ultimi anni sta facendo sentire i suoi effetti negativi soprattutto nel mondo



Avv. Nicolaniello Buono (1936 - 2015)

del lavoro" con l'intento di ideare "un progetto che prevede la realizzazione di un percorso formativo, che, facendo tesoro delle esperienze altrui, possa aiutare gli operatori economici a fare sistema per meglio qualificare l'offerta turistica"(così nell'introduzione al Convegno del 2009); un percorso o meglio un itinerario di valorizzazione della identità culturale dell'Isola d'Ischia e che, non poteva prescindere dal recupero delle terre incolte ed abbandonate; dalla valorizzazione della sentieristica e dell'architettura contadina (parracine e vecchie cantine in disuso); dalla creazione di percorsi enogastronomici passando per la valorizzazione delle tipicità locali (dai vini DOC e dalle uve ischitane, al coniglio di fosso, dal prodotto biologico a chilometro zero al prodotto locale lavorato )" ha detto ancora Ciccio Buono.

" Un Convegno che, precorrendo i tempi, toccava pure i temi della "filiera Agro-alimentare" e del "Marketing territoriale" e che aveva lo scopo di indicare le linee maestre e la strategia per far diventare l'Agricoltura, il polo attrattivo della intera economia isolana, e di indicare un nuovo modello di offerta del territorio, del prodotto e del marchio "Ischia", come volano di crescita, di sviluppo e di occupazione per le nuove generazioni, in un'epoca di crisi del comparto turistico e dell'edilizia, che per tanti giovani ha rappresentato nel nostro recente passato l'unica possibilità occupazionale ad Ischia" ha sottolineato il presidente in carica dei Lions. Nicolaniello Buono riteneva che quest' idea del rilancio della agricoltura rappresentasse il futuro, per Ischia. Non se ne parlava ancora concretamente, mentre oggi costituisce il nostro presente e la nostra contemporaneità, come testimoniato dalle tante esperienze di aziende virtuose oramai diffuse in molte parti della nostra Isola. I dati di questo ritorno all'agricoltura soprattutto della viticoltura sono stati illustrati al convegno da Andrea D' Ambra, presidente provinciale della Coldiretti e titolare della D' Ambra Vini d' Ischia la più antica Casa Vinicola dell' isola fondata nel 1888. Andrea D'Ambra ha documentato – anche con la proiezione di un bel video – come la viticoltura ha ridato il "verde" all' isola d' Ischia

con gli stupendi terrazzamenti delle case vinicole D' Ambra, Antonio Mazzella, Pasquale Cenatiempo, Pietratorcia e delle tenute Crateca dei fratelli Castagna e Jesca dell' avv. Migliaccio dove Andrea produce il rosso della " vigna dei mille anni".

" La viticoltura di pregio è in forte ripresa nell' isola d' Ischia ed i nostri vini tipici a denominazione di origine e controllata competono non solo in Italia ma in tutto il mondo" ha concluso D' Ambra. Quanto la Coldiretta ha fatto per i contadini e quanto fa ancora oggi per la loro tutela è stato esposto dal direttore provinciale Salvatore Loffredo mentre una testimonianza viva di una " impresa agricola giovane" è stata portata dal giovane Roberto Iacono che nel Comune di Barano, ai Maronti, ha voluto riprendere l' attività di suo nonno con la " Tenuta Don Nicola".

Il Comune di Ischia, con il Vice Sindaco Luigi Di Vaia, ed il Comune di Barano, con l' assessore Maria Di Costanzo, hanno portato il saluto delle rispettive amministrazioni comunali annunciando il primo la prossima istituzione " di un mercato dei prodotti locali proprio nel centro storico" e la seconda il " programma della valorizzazione dei sentieri antichi anche per un il completo recupero dei campi". L' On. Franco Iacono, già eurodeputato, figlio di contadini ha portato la sua toccante testimonianza di affetto e stima verso l'avv. Buono anche con personali ricordi ma non mancando di sottolineare quando ancora resta da fare per unire l' imprenditoria alberghiera alla rinascente imprenditoria agricola. Il sogno dell' avv. Nicolaniello Buono ha quindi trovato realizzazione. Nel solco della storia dell' agricoltura dell' isola d' Ischia. La storia di un'idea e di un progetto di valorizzazione culturale del territorio e della nostra identità che parte da lontano, attraversando varie fasi e non può prescindere dalla Coldiretti e dalla storia personale e dalla figura dell'Avv. Nicolaniello Buono, storico Segretario di Zona e Rappresentante Sindacale della Federazione delle Isole di Ischia e Procida. La storia collettiva si intreccia con la storia di un uomo.

Nicolaniello Buono ha svolto ininterrottamente dal 1960 fino al 2015 allorchè disse addio per sempre alla vita ed alla Coldiretti, alla quale come ebbe a dire in un suo scritto datato 02.10.2015 (pochi giorni prima della sua morte) "ho dedicato tutte le mie forze" ed al servizio della quale "se Iddio vorrà e se la salute me lo consentirà continuerò a lavorare gratuitamente ... facendo pratiche come al solito, seguendo nei vari Comuni riunioni e convegni di contadini" e per la quale "mi dico sempre a disposizione". Egli soleva affermare con orgoglio che "parlare dei coltivatori diretti ad Ischia ha significato parlare della coltivatori diretti, della organizzazione sindacale cioè rappresentata per anni dall'On.le Bonomi e dall'On.le Arcangelo Lobianco ( ed è stato commovente al convegno la telefonata in diretta dell' on. Lobianco che a 90 anni da Roma ha voluto portare il suo saluto ed il suo ricordo ripetendo di Nicolaniello che "era una persona per bene"!).

I coltivatori diretti si sono trovati nell'organizzazione come in una grande famiglia. I presidenti sezionali e i componenti dei consigli direttivi (addirittura due nei comuni di Ischia e Barano) sono stati in ogni occasione fratelli con i propri associati. Essere presidente nella organizzazione significava essere il primo servitore della categoria nell'ambito della propria sezione". E ricordava "di avere avuto nella gestione delle Casse mutue (che

funzionavano davvero) bilanci sempre in attivo; di aver collaborato sempre con tutte le amministrazioni locali, qualunque ne fosse il colore politico per il bene comune; di aver partecipato in ogni occasione alla lotta degli operai di qualunque settore ed estrazione in difesa dei loro diritti; di avere lottato per la difesa dell'ambiente e del territorio contro gli espropri selvaggi; di aver creato un ufficio di patronato che trattava migliaia di pratiche non solo del settore agricolo ma di ogni altro settore; di aver risolto da soli i gravi problemi della produzione, prima portando, come negli anni '60 il vino fino alle distillerie di Avellino, poi stando a fianco della Cantina Sociale in tutte le sue peripezie; di aver stimolato le amministrazioni locali a creare appositi spazi per la vendita diretta dei prodotti agricoli; di aver rinfacciato agli amministratori la grave colpa di non aver voluto adottare piani regolatori precisi con la individuazione di zone agricole sottratte alla rapacità della speculazione edilizia; di aver in continuazione chiesto il ripristino dell'Ufficio di zona dell'Ispettorato Agrario; la sistemazione delle strade rurali; la concessione di mutui agevolati senza le pastoie burocratiche; di aver favorito il conseguimento del patentino per l'acquisto di presidi fitosanitari; di aver stimolato i sindaci dei comuni isolani a chiedere contributi per l'acquisto e la distribuzione gratuita dei prodotti per l'agricoltura ..." Questo e tanto altro ancora. Così rispondeva in una intervista del 06.05.1983 affermando che "senza la Coltivatori Diretti, forse a Ischia oggi non si parlerebbe più di agricoltura, neppure come termine di cultura". La ragione del convegno è stata quindi nel voler rappresentare non solo un tributo alla sua memoria, alla sua attività ed al suo impegno - peraltro a due giorni da quello che sarebbe stato il suo ottantatreesimo compleanno - a colui che, per tante sue intuizioni, e per la straordinaria lungimiranza è stato un precursore dei tempi, perché ne resti traccia non solo nel ricordo di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, ma perché possa essere di guida e di esempio anche per le nuove generazioni; lui che tanto amava i giovani e che in essi riponeva ogni speranza per il futuro.

Il prof. Achille Flora, docente di economia e politica dello sviluppo all' Università " Vanvitelli" di Napoli, si è detto " convinto sostenitore dello sviluppo locale che non può non essere sostenibile e cioè legato inescandibilmente alla difesa ambientale".

" L' isola d' Ischia è uno dei 45 sistemi locali di sviluppo indicati dalla Regione Campania nel suo Piano Territoriale del 2008 che resta ancora inapplicato - ha aggiunto Flora - ma dobbiamo insistere su questa strada Maestra della Pianificazione Territoriale e della Programmazione Economica e la giornata di studi di oggi ci sprona ad andare avanti" ha concluso il prof. Flora.

g.m.



da sinistra a destra: Il Direttore Coldiretti - Salvatore Loffredo, Il Presidente del Club Lions Ischia - Pasquale Ciccio Buono, Il Giornalista Giuseppe Mazzella

Oltre 600mila bottiglie ogni anno con i 5 vini DOC

### Il "Rinascimento" del vino d' Ischia

"... ricordiamo a coloro che verranno dopo di noi che i segni " inquartati" in tutti i " blasoni" degli isolani non sono che il " Remo" o la " Zappa" perché dalla zappa o dal remo hanno origine tutte le famiglie...". Bisogna sempre ricorrere a Giuseppe D' Ascia ( 1822-1889) ed alla sua " Storia dell' isola d' Ischia" stampata per la prima volta nel 1867 per dare un' idea dell' economia dell' isola d' Ischia nel XIX secolo ed anche nei precedenti. Per secoli le popolazioni dell' isola - insediate in punti diversi dell' isola con una propria " identità" che si manifestava e si manifesta con un proprio " dialetto", propri usi, costumi e Santo Patrono – hanno vissuto con i prodotti della terra, e ne hanno fatto commercio con la loro " marineria" con altre isole del Mediterraneo e con il Continente. La " zappa" di D' Ascia permetteva di coltivare i terreni strappati alla montagna e protetti dai muri a secco che si chiamano " parracine". La qualità dei terreni, la bontà del clima, la presenza di sorgenti d' acqua, permettevano uno sfruttamento che oggi si direbbe " intensivo" della terra che dava tutto. Il " remo" permetteva di navigare nel Mediterraneo sia trasportando il principale prodotto della " zappa" e cioè il vino sia di pescare e di vendere il pescato sui mercati ittici di Napoli e Pozzuoli.

Gli ischitani per secoli e secoli sono stati contadini e pescatori ed avevano una buona economia agricola non solo di sussistenza. Ci sono segni evidenti di questa economia rappresentati dalle Chiese. Oggi ad Ischia ci sono 75 chiese in tutte le località dell' isola e la gran parte sono state costruite nei secoli XVII, XVIII e XIX. Alcune sono maestose come la Chiesa dello Spirito Santo nel Borgo di Celsa – che oggi si chiama Ischia Ponte – costruita alla metà del Seicento dalla corporazione dei marinai e dei pescatori o come la Chiesa di Santa Maria di Loreto a Forio che ha avuto origine a partire dal XIV secolo e poi sempre più ampliata ed abbellita e segno della ricchezza dei ricchi proprietari terrieri di Forio, che fra i sei Comuni è quello più esteso. Altre – come la Chiesa della pietra verde in località Ciglio sono la testimonianza della civiltà contadina che non solo sapeva coltivare la terra ma sapere anche lavorare la pietra.

Nel XVIII secolo – quando, nel 1734, partirono da Ischia 52 famiglie di contadini per colonizzare l' isola di Ponza a 44 miglia da Ischia per aver ricevuto da Re Carlo III di Borbone gratuitamente la terra in quell' isola lontana di circa 8 Km<sup>2</sup> e disabitata da almeno due secoli – la popolazione dell' isola d' Ischia nei vari " Casali" era di circa 16mila abitanti e c' erano 420 preti. Nel 1798 si producevano " 50 mila botti di vino" e nel 1861 " il vino che produce l' isola d' Ischia, scrive D' Ascia, può giungere da 20 a 25 mila botti cioè da 10 a 14 mila ettolitri".

" Di questo vino una sesta parte si consuma nell' isola; il dippiù si esporta per l' Italia e anche qualche piccola porzione all' estero" dice D' Ascia.



*Serrara, La Vigna dei Mille Anni*

Ma il grande sviluppo della produzione vinicola si ebbe a partire dal 1880 quando alcuni produttori isolani, fra cui Francesco D' Ambra, cominciarono a trasportare il vino via mare per conquistare i mercati italiani e stranieri

Nel 1929 la superficie a vigneto nell' isola era di 2747 ettari e la produzione di 250mila ettolitri. Nel 1990 la superficie coltivata era scesa a 900 ettari e la produzione a 62mila ettolitri.

E' dagli anni '50 del '900 che cambia l' economia dell' isola: da agricola a turistica e molto spesso con una edilizia di rapina che non rispetta il paesaggio. Nel periodo del grande boom del turismo di massa – che va dagli anni '70 agli anni '90 – si assiste ad un grande abbandono nei campi. Ma poi con la diversificazione dei mercati a partire forse dalla fine degli anni '90 c'è un ritorno alla viticoltura di qualità.

"Se rispetto a 50 anni fa la produzione viticola è diminuita parecchio a causa del forte sviluppo edilizio la minor quantità di vino prodotto è senza dubbio qualitativamente migliore" ci dice Andrea D' Ambra, enologo, proprietario della D' Ambra Vini d' Ischia la più antica casa vinicola dell' isola, autore di una " Storia del vino d' Ischia" ed oggi Presidente provinciale della " Coldiretti". Oggi Ischia ha 5 vini DOC ( Biancolella, Forastera, Pere e' Palummo, Ischia Bianc, Ischia Bianco Superiore) e imbottiglia oltre 600mila bottiglie con la " fascetta di Stato" che ne garantisce la qualità " Garantita".

L' osservazione di Andrea D' Ambra trova conferma nella " strada del vino e dei prodotti tipici dell' isola d' Ischia " con 23 aziende agricole che puntano sulla qualità e non sulla quantità e con l' iniziativa della Pro Loco Panza "Andar per Cantine", quest'anno 2019 alla sua dodicesima edizione, che in settembre porta migliaia di turisti a vedere i luoghi della produzione di questo "



Ischia, Tenuta Casa Vinicola Pasquale Cenatiempo

nettare degli dei" in 20 cantine dal vasto Comune di Forio con le sue contrade di Panza, Montecorvo, Cimento Rosso a quello altrettanto vasto della Città d' Ischia che ha nel villaggio di Campagnano la sua zona vinicola con le Premiate Cantine di Antonio Mazzella passando per Serrara-Fontana, dove c'è la Tenuta dei Mille Anni e la zona Calimera delle Cantine di Pasquale Cenatiempo, e Barano e fino a Lacco Ameno con le Cantine di Tommasone e di Crateca.

Cosa rimane dell' economia della " zappa" e del " remo" al tempo della rivoluzione dell' informatica, del turismo di massa con i " centri benessere" al posto degli antichi stabilimenti termali? Molto. C' è una fierezza da parte di questi imprenditori agricoli di appartenere a famiglie operose e quindi di ritornare alla fedeltà alla " Terra-Madre". C' è anche la consapevolezza che in un mercato globale delle vacanze l' isola d' Ischia compete con il suo ricco patrimonio storico di cui la viticoltura, portata dai coloni greci nello VIII secolo a.C., è parte fondamentale.

" Le doti principali dei vini d' Ischia ,quali eleganza, equilibrio e serbevolezza ,si prestano ad un crescente interesse sul consumatore, stanco di assaggiare vini di facile omologazione – ci dice Andrea D' Ambra - il turismo, quello più attento alle scoperte di un' isola che ha più sapori di terra che di mare, è quindi la causa del nuovo " Rinascimento" del vino d' Ischia".



**Bersaglio**

di Gianni Vuoso



## Una baracca per fare turismo

*Il destino delle testimonianze storiche nell'isola d'Ischia non è dei più felici. Ad Ischia è sotto gli occhi di tutti il caso più eclatante e arrogante di quello che può essere considerato l'attacco più devastante e offensivo. Accade alla Torre del Molino, dove per cinquanta anni ha funzionato un carcere mandamentale per poveri cristi, indigenti, ladri di galline, evasori forzati di gabelle imposte da un potere odioso. Prima del carcere, è stato un luogo usato come granaio e anche come deposito di calce in pietra. Negli anni settanta, dei colpi inferti di notte, contro la palazzina che fu l'abitazione del carceriere fecero crollare tutto, lasciando ai posteri solo i segni di quelli che furono i cameroni usati per ospitare i detenuti e le detenute, una cupola, un giardino, una stanza di circa quaranta metri quadrati e una celletta, oltre una cisterna sottostante ed un giardino oggi con prato e qualche pianta di limone. Per oltre 35 anni, le cancellate rimaste sulla facciata che dà sulla splendida Spiaggia dei pescatori, sul Castello e sulla costa flegrea sono state coperte da una baracca-bar con tavolini e sedie sistemati su uno spazio che da qualche settimana è stato intestato a Ugo Calise (su ottima proposta dell'associazione culturale Tifeo). La baracca fu installata fra le proteste della stampa del tempo e di chi non gradiva l'iniziativa. Inutilmente. Poi, misteriosamente o grazie ai ritardi della giustizia italiana, un paio di mesi fa la baracca è stata demolita perché presentava delle difformità. Il futuro però, fa intravedere la riproposizione della baracca, sempre dinanzi all'ex Carcere. L'amministrazione Ferrandino non è in grado di esprimersi o forse non vuole comunicare nulla, alla faccia della trasparenza e del rapporto civile con i cittadini. Chi gestirà la nuova baracca-bar è alle prese con le autorizzazioni di rito. In attesa, un nutrito gruppo di associazioni: centro studi isola d'Ischia, il germoglio, Vas, Legambiente, Pas Pro Natura, La Stanza, wwff, italia nostra, lipu, delphis, cai, pida, ceic) hanno inviato alla Sovrintendenza una lettera accorata per scrivere che "ritengono utile sottoporre alla Vs. autorità la questione, con l'invito ad ipotizzare un eventuale sopralluogo che, anche attraverso il loro coinvolgimento oltre che della stessa amministrazione, possa far chiarezza sulla vicenda e possa soprattutto, garantire la difesa e la valorizzazione di un luogo che appartiene alla storia del paese, è parte integrante del territorio, ha una sua identità che certamente non può essere stravolta da manomissioni discutibili e di vario tipo". Nella stessa lettera è stato ricordato che nel 2000 "la giunta Telese, col conforto di alcuni architetti, tentò di spostare la baracca all'interno dell'area dell'ex Carcere, ma si trattò solo di un'un'idea che non ebbe seguito anche perché, da lì a poco, la giunta cadde". Una baracca per fare turismo. Ma non si potrebbe fare turismo attraverso una attenta cura del nostro patrimonio storico e paesaggistico, preda di una visione amministrativa arraffazzonata e cafona?*



## **I Have a Dream Ischia da isola verde a Isola Green**

Nel 1999, il Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione, varando il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), delineava una nuova strategia per lo sviluppo meridionale centrata sulla valorizzazione delle risorse endogene per attrarre le risorse esogene. L'idea era quella di attrarre le risorse mobili (risparmi, capacità imprenditoriali, lavoro specializzato, imprese estere) a partire dalla valorizzazione delle risorse immobili (naturali, culturali ed umane), risorse la cui produttività è maggiore nel contesto locale in cui sono radicate. Un percorso che può, però, essere inficiato da un improvviso afflusso di ricchezza dovuto alla scoperta di un giacimento di preziose materie prime (come in Belgio nel 1959) o da un improvviso afflusso turistico (come in Campania e particolarmente a Napoli). Gli effetti sull'economia locale possono capovolgere la buona sorte trasformandola in catastrofe, poiché scoraggiano la diversificazione industriale, allentano la pressione della pubblica opinione, allargano il settore pubblico e danno luogo a scambi clientelari. Questo fenomeno che, per il caso del Belgio, fu etichettato dalla rivista *The Economist* nel 1977 con la metafora di Dutch disease (morbo olandese), oggi è definito come Beach disease in una ricerca della Banca d'Italia, per gli effetti negativi dell'afflusso turistico, dovuti all'estrazione di risorse da altri settori (manifattura e servizi) a più alta tecnologia e per gli effetti di congestione che il sovra-turismo provoca concentrandosi in aree intensamente inurbate, come nel caso di Napoli. Un sovraffollamento che produce esternalità negative nei termini di aumento del costo della vita per i residenti e dei valori immobiliari delle aree centrali, con effetti di espulsione delle fasce più deboli della popolazione. Ischia, contrariamente a Napoli, non è stata sorpresa dall'afflusso turistico, poiché non è avvenuto improvvisamente, essendo iniziato negli anni '50 ed è durato fino ad oggi, tranne che nel 2017, per gli effetti del terremoto di Casamicciola, con un crollo di arrivi e presenze di turisti stranieri e italiani. Questo evento sismico ha però suonato un campanello di allarme per i rischi connessi ad un'economia locale mono-settoriale e per lo squilibrio territoriale derivante da una concentrazione prevalentemente costiera di popolazione, turismo e attività connesse, con effetti negativi per la sostenibilità ambientale. Inoltre, il crescente afflusso turistico ha visto non solo aumentare gli alberghi di alta categoria, ma anche il proliferare di un'offerta di categoria medio - bassa (case in affitto), alimentando anche l'abusivismo edilizio per far fronte

ad una domanda crescente. Il convegno di giugno, organizzato ad Ischia da Coldiretti e Lions Club, ha evidenziato le potenzialità delle produzioni agricole, dell'agriturismo e del comparto vitivinicolo di alta qualità, che alludono ad una concreta possibilità di diversificazione dell'offerta valorizzando agricoltura, artigianato, gastronomia, tipicità e cultura. Attività tali da diversificare e integrare le motivazioni dell'afflusso turistico, che vedono al primo posto cultura e gastronomia, tanto più forti quando queste sono espressione di una cultura storicamente radicata nel territorio di origine. Una prospettiva che, per potenziarsi ha bisogno di associazionismo dei produttori nelle forme consortili, che sono dietro i riconoscimenti europei dei prodotti DOC e DOP, per indurre comportamenti di correttezza e rispetto dei disciplinari produttivi. L'integrazione tra turismo balneare e termale con cultura, agricoltura e tipicità, richiede però un salto qualitativo nel rispetto ambientale, ricostruendo un rapporto virtuoso tra ambiente fisico, costruito ed antropico. Per farlo serve una svolta green del modo di vivere e lavorare, in un'isola storicamente definita come "isola verde" per l'abbondanza di vegetazione (bosco mediterraneo, terreni agricoli, terrazzamenti per la produzione vitivinicola, etc.) e la sua biodiversità. Questa dotazione non è stata finora pienamente valorizzata perché la destinazione turistica l'ha sacrificata ponendola su un piano subordinato. Oggi è una risorsa nascosta, non più sufficiente ad attrarre, perché senza cura non vi è valorizzazione. Parafrasando Martin Luther King e il suo "I have a dream", anch'io ho un sogno: passare dalla semplice dizione di "isola verde", puramente indicativa di un'estesa dotazione naturale, a quella di "isola green", ossia un'isola che si attivi in un progetto di valorizzazione ambientale. Sogno un'isola senza auto inquinanti, con produzione di energia e trasporti pubblici alimentati da fonti alternative, che utilizzi tecnologie smart per le connessioni e le informazioni, bandisca la plastica e utilizzi raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, valorizzi lo sviluppo delle aree collinari, metta in sicurezza gli edifici e proceda a costruzioni antisismiche. Per realizzarlo servono sia una presa di coscienza e partecipazione delle popolazioni locali, sia istituzioni dotate di una visione strategica del futuro dell'isola, oggi frammentate in sei comuni. Queste sono le condizioni di base affinché la valorizzazione delle risorse endogene sia effettiva e faccia di quest'isola una perla del Mediterraneo per rispetto dell'ambiente, accoglienza e un'offerta turistica qualitativa e integrata tra i diversi fattori di attrazione.



### **Dall'emergenza alla ricostruzione di Casamicciola / la rinascita possibile**

*Pubblichiamo su questo numero de IL CONTINENTE questo articolo di Gino Barbieri di un anno fa diffuso dall' Agenzia a tutta la stampa. E' ancora attuale. E' un punto fermo intorno al quale la Comunità locale dovrà partire per le proprie "osservazioni", previste dalla Legge, al Piano Urbanistico.*

*g.m.*

L'articolo di Giuseppe Mazzella intitolato "Ischia, il terzo commissario e gli onori a Giuseppe Luongo" toccano il cuore del problema "ricostruzione" a un anno dal terremoto del 21 agosto 2017, affrontando organicamente una tematica complessa e farraginosa che trae origine da un affastellamento di leggi e decreti (regolarmente disattesi e non attuati dagli Enti Locali) di carattere urbanistico, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni dell'allegria repubblica italiana. Mazzella è un fideista di natura e uno scrupoloso "osservante" della legislazione corrente, che vorrebbe vedere applicata in modo costante e nei tempi stabiliti da quelle autorità delegate allo scopo. L'intero articolo di cui si fa cenno è sostanziato da numerosi riferimenti alle leggi urbanistiche in vigore che "fanno obbligo agli Enti Locali di dotarsi di nuovi strumenti attuativi e di pianificazione territoriale", considerato che per il recente passato, analoghe disposizioni statali sono state completamente disattese, senza purtroppo richiamare l'intervento di un potere sostitutivo o addirittura sanzionatorio, necessario per punire l'inerzia o la "disobbedienza" dell'autorità inadempiente.

Ci dilunghiamo su questo aspetto non secondario della questione "ricostruzione", perché i malanni amministrativi e gli ostacoli futuri peseranno enormemente su di un piano di risanamento urbanistico delle zone colpite dal terremoto proprio per le accennate criticità normative relative alla mancata adozione del Piano Urbanistico Comunale (Puc), prima Piano Regolatore, poi Piano di Assetto Territoriale, poi PUT, infine Piani di Dettaglio, Piani di Recupero, Piani di Trasformazione Urbana, ecc., Ci si sono "divertiti" in tanti (dai vari ministeri preposti, alle Regioni) per rendere difficile la vita agli enti Locali, peraltro refrattari a qualsiasi progetto di pianificazione del Territorio e sordi alle accuse del potere centrale, della regione e della magistratura sugli enormi ritardi (ma io li chiamo omissioni dei doveri di ufficio) accumulati nell'esaminare le pratiche di condono edilizio che risalgono ad appena 33 anni fa!

L'ampio preambolo è servito per introdurre il tema della

ricostruzione nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio, con cui ci si dovrà confrontare nei prossimi mesi a venire fra gli Enti Locali, il commissario di governo, gli uffici preposti all'Ambiente e alla Sicurezza del Territorio e le forze politiche centrali e periferiche. Tema molto controverso e spinoso perché non esiste al momento un Piano di Intervento Generale per gli edifici pubblici, le scuole, i luoghi di culto e le abitazioni danneggiate dal sisma, orientato ad una ricostruzione responsabile, possibile e non lesiva dei diritti, ma anche degli obblighi dei cittadini. Si potrebbe partire da uno "stato di fatto" fotografato dalle schede Aedes e dalla mappatura eseguita dagli UTC dei tre comuni interessati e dal corpo dei vigili del fuoco, che hanno eseguito una ricognizione abbastanza precisa delle zone rosse e zone verdi dove ricadono le abitazioni danneggiate in modo variabile e suscettibili di interventi differenziati. Potremmo già azzardare una statistica molto aderente alla realtà Casamicciola Terme: Schede Aedes circa 1200. Abitazioni danneggiate in modo irreversibile e da demolire 50/60. Case danneggiate gravemente ma suscettibili di restauro strutturale antisismico 200/300. Case lievemente danneggiate, ma da mettere in sicurezza antisismica 400/500. Case con leggere lesioni e distacco di intonaci e cornicioni da ristrutturare in sicurezza antisismica 150/250. Sfolati 1.806. Di cui alloggiati in alberghi 450, in abitazioni private 810. Edifici pubblici danneggiati 3. Scuole inagibili 7. Luoghi di culto inagibili 7. Esercizi alberghieri colpiti dal sisma in modo variabile 15. Aziende commerciali ferme 90. Lacco Ameno. Schede Aedes 475. Abitazioni danneggiate 250 di cui una ventina in modo irreversibile. Dai dati diramati nel Rapporto della Presidenza del Consiglio dei ministri del novembre 2017 sull'entità dei danni riportati dai comuni di Lacco Ameno e Forio, le risultanze risultano "gonfiate" in modo del tutto evidente, non sappiamo per "merito" di chi! Allo stato, nel comune di Lacco Ameno vi sono 350 sfolati, 212 persone ammesse al Cas e poche unità in hotel. Scuole inagibili n.3, alberghi inagibili n.2, chiese n. 2. Pochissimi esercizi commerciali chiusi. Interventi emergenziali di puntellamento affidati al corpo dei Vigili del Fuoco. Spesi fino ad



oggi 2,5 milioni di euro per lavori di "ristrutturazione" delle scuole. Per Forio, si parla di piccole cifre. Case danneggiate n. 49, alloggiati Cas n. 11, altri dati forniti dal consiglio dei ministri non sembrano corrispondenti alla realtà dei fatti!

Il panorama politico ad un anno dal terremoto non è affatto incoraggiante, vuoi per il forte ritardo accumulato nell'approntare gli strumenti legislativi idonei per "sorreggere" un piano ricostruttivo, vuoi per le risorse economiche adeguate (si parla di 200 milioni di euro) che sono ancora in mente deis, vuoi per l'assenza di uno studio conoscitivo preciso del territorio, vuoi infine per le profonde divergenze esistenti in seno all'amministrazione comunale sugli orientamenti da consacrare in delibere e progetti di fattibilità relativi agli interventi da realizzare nella zona rossa. Attualmente il governo Gentiloni ha stanziato all'incirca 27 milioni di euro per affrontare la fase emergenziale (pagamento straordinario unità impegnate nell'opera di soccorso e di gestione del sisma pari a 750 uomini; messa in sicurezza di centinaia di abitazioni variamente danneggiate, realizzazione di n, quattro ponti in tubolari di ferro per consentire la viabilità a Cava dello Scialicco, Piazza del Fango, via Spezeria e via Casa Mennella, lavori di somma urgenza ritenuti indifferibili e acquisti vari di materiali e veicoli di cui abbiamo ampiamente parlato nel corso delle corrispondenze giornalistiche del 2017 e 2018, sistemazioni abitative presso strutture alberghiere e abitazioni private), a cui vanno aggiunti 2,5 milioni stanziati dalla regione Campania, sei milioni da parte del Miur e altre provvidenze della Città Metropolitana per la messa in sicurezza delle scuole. Sempre in tema di risorse economiche impegnate per il terremoto vanno ricordati i 360.000 euro stanziati dalla Curia Vescovile di Ischia, le somme non quantificate impegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana per ripristinare l'agibilità delle chiese di san Gabriele e Buon Consiglio (chiesa dei marinai), il contributo economico devoluto dalla Santa Sede attraverso l'Elemosiniere del Vaticano e la somma di cinquantamila euro raccolta dal Comitato " Risorgeremo Nuovamente". Il punto nodale della ricostruzione – a parte l'impegno economico notevole e uno

studio serio di fattibilità ricostruttiva- resta senza dubbio quello legato ai poteri decisionali che la legge attribuisce al commissario, ma anche agli Enti Locali e alla Regione. Tutto ciò richiama la problematica dei "poteri decentrati" che spesso vanno in rotta di collisione con le leggi e i decreti legislativi appositamente varati in occasione dei ricorrenti terremoti italiani. Il decentramento amministrativo, politico e legislativo, orientato per attribuire maggiori poteri ai Comuni, alle ex Province e alle Regioni, non ha fatto altro che creare guasti irreparabili, con invasioni improprie di campo, arbitrarietà decisionali, adozioni di leggi incostituzionali e sovrapposizioni di competenze. Un marasma normativo che ha creato contrapposizioni fra il potere centrale e periferico, spesso sfociate in annullamenti di atti, ricorsi alla Consulta, ritardi nelle decisioni e incertezze nelle procedure adottate da enti territoriali e governo della repubblica. Ha fatto bene Peppino Mazzella, nel caso terremoto che ci occupa, a parlare di "clausola di supremazia" da applicarsi in presenza di eccezionali interessi nazionali. E' il commissario alla ricostruzione ad assumere i poteri decisionali –sentiti gli enti interessati- avendo ampie facoltà di scelte, indirizzi, e iniziative atte ad accelerare gli iter burocratici e pervenire CON RAPIDITA' alla risoluzione del problema abitativo che riveste priorità assoluta sull'intera materia sociale, economica e del lavoro. Qualcosa di simile fu fatto a L'Aquila, dove il commissario di governo, d'intesa con il presidente del Consiglio e il capo della Protezione Civile Bertolaso, superata la fase emergenziale, riuscì a ricostruire una città in tempi brevissimi, spezzando i legacci della burocrazia e mandando a quel paese politici e "maneggioni" locali che sono la vera causa dei ritardi e degli imbrogli dei...terremoti! Parlare di ricostruzione con autentica cognizione di causa, equivale ad affrontare un disegno urbanistico generale di Casamicciola (il problema non si pone per Lacco Ameno e Forio, con un intervento circoscritto e ben delimitato) che si è fermato agli anni in cui il Piano Regolatore Beguinot avrebbe potuto organizzare gli intervento sul territorio in modo mirato e da un punto di vista programmatico. I danni riportati da Casamicciola nel terremoto dello scorso anno sono direttamente correlati ad insediamenti molto vecchi che dovevano

essere messi in sicurezza negli anni Cinquanta e a quelli più recenti, realizzati con materiali scadenti e con tecniche costruttive inadeguate per una mitigazione sismica per almeno il settanta per cento del totale. Inoltre il danno è rilevabile lungo un'area molto "frastagliata", che si allunga con intensità variabile nei quattro punti cardinali del territorio comunale, fatta eccezione nei terminali di Perrone e del monte Epomeo, dove sono stati risparmiati ampi insediamenti (rione Genala e quartiere Arenale) che per tipologia costruttiva appaiono assai vulnerabili (baracche sopraelevate, case popolari impastate con terra lora e cemento ormai sfibrato e fabbricati realizzati in pochi giorni con difetti strutturali). Il compito che attende il commissario Schilardi è semplicemente ciclopico! In primis si tratta di decidere la "fine" che deve fare la zona rossa, laddove il rischio sismico è elevatissimo e dove il piano diaglia "promette" nel corso degli anni ulteriori movimenti tellurici di notevoli intensità. Liberate alcune aree dai fabbricati da demolire, occorre valutare un piano di insediamento abitativo attraverso il "salvataggio" delle abitazioni poco compromesse dal sisma, basato sull'adeguamento alla normativa antisismica e sulla eliminazione dei piani in sopraelevazione che nel futuro costituiscono il punto debole della intera costruzione. Operazione dolorosa, ma necessaria onde evitare l'incostruibilità completa nel perimetro contrassegnato in rosso. Gli assi viarii dovranno essere ampliati e realizzata una "via di fuga" con la costruzione di una bretella via Borbonica- Pantano, con annessi spazi verdi e parcheggi rispondenti alle necessità di via d'Aloisio e La Rita. Anche il viottolo di via Epomeo, un autentico scandalo costruttivo che assolve alla funzione di servire 500-600 persone residenti, dovrà essere necessariamente ampliato e messo in sicurezza sul canalone di deflusso delle acque meteoriche provenienti dall'alta montagna. Il vallone di La Rita merita un discorso a parte. La distruzione totale di ben tre stabilimenti termali di antica rinomanza (Castagna, Monti, Castagna), serviti dalle più famose sorgive dell'isola d'Ischia, va totalmente messo in sicurezza e raggiunto da una strada da costruirsi sul vecchio progetto Parodi, sfruttando l'alveo in leggera pendenza che raggiunge la Fundera in territorio lacchese. L'ampio insediamento ipotizzato da chi scrive e da Peppino Mazzella in uno studio di fattibilità e che andrà a far parte di un Puc adottato da nuovi amministratori comunali insieme ad un Piano di Trasformazione Urbana, rappresenta infine il vero processo di modernizzazione dell'intero litorale casamicciolese inteso come l'unica area sicura dal punto di vista sismico e suscettibile di un ampio intervento mirato sfruttando volumetrie esistenti senza aggiungere un nuovo carico urbanistico. Si fa riferimento, naturalmente, all'ex ospizio termale del Pio Monte della Misericordia, complesso grandioso di 18.000 metri quadrati di copertura su di una superficie, in parte alberata, di 25.000 metri quadrati. L'enorme fabbrica è in completo disfacimento ed è interessata da fantomatici interventi di riconversione alberghiera –made in Germany- che secondo il nostro punta di vista è semplicemente irrealizzabile per tutta una serie di motivi ampiamente sviscerati in articoli di stampa e, ultimamente, nel libro "Sisma nell'Isola d'Ischia". Ebbene lungo l'intera fascia

costiera di Casamicciola potrebbe rifiorire la "Belle Epoque" in versione moderna, di una stazione di Cura, Soggiorno e Turismo d'avanguardia!

Nel progetto che sarà presentato alla fine di ottobre del corrente anno insieme alla seconda parte del libro sul terremoto, si parla di un insediamento polivalente che l'Ente Locale dovrà realizzare con i fondi europei e quelli del sisma (tutto è legato ad una ipotesi "di un cambio della guardia" al comune di Casamicciola Terme e ad una procedura espropriativa del "Monte", nella eventualità che il complesso non venga donato dai governatori dell'istituzione filantropica!) dalle seguenti caratteristiche: Corpo centrale sul lungomare adibito a Municipio, villa comunale, due parcheggi, sei palazzine per civili abitazioni e centro commerciale. Di fronte al complesso residenziale costruzione del bacino portuale già in parte esistente per destinazione ad approdo turistico. Sul prolungamento della via Monte della Misericordia, due aree verdi a servizio pubblico con rampe di scale di accesso a via lasolino. A piazza Bagni ripristino delle Antiche sorgive termali del Pio Monte e creazione di un Parco Termale esteso sulle aree verdeggianti a ridosso delle fabbriche semidistrutte del Pio Monte.

Il piano di intervento relativo alla ricostruzione prevede l'acquisizione di due aree pianeggianti che partono da via Eddomade e vanno verso il mare (in prossimità della proprietà Parodi) e un'area molto estesa, in località "Chianitelli" (via Cretaio), dove già esiste una buona urbanizzazione. Fra le altre proposte, potrebbe essere fattibile la destinazione di parte dell'ex convento dei padri Passionisti a Scuola Elementare, mentre per l'ex Osservatorio Geofisico, se acquisito dal pubblico Demanio, è stata indicata l'originaria destinazione con dotazione di strumentazioni moderne e personale specializzato alle dirette dipendenze dell'OV di Napoli. In conclusione, si dovrà necessariamente partire da un decreto legislativo speciale per l'isola d'Ischia in cui vanno recepite le linee guida della ricostruzione così come con tutta umiltà abbiamo indicato.

Casamicciola, 28 agosto 2018

Gino Barbieri, scrittore, pubblicista, storico, autore del volume " Sisma nell' isola d' Ischia-tutta la verità-la cronaca-le storie-.le prospettive - presentazione di Giuseppe Mazzella - 2017 edizioni " Ass.ne Cristofaro Mennella" - Forio.

Diffusione: Il Continente - agenzia di stampa per il rinascimento di Casamicciola e dell' isola d'Ischia - direttore responsabile: Giuseppe Mazzella

Autorizzata diffusione con l'indicazione senza obbligo della fonte. g.m.

### Ischia, La Ricostruzione "lentissima" e l'appello del Vescovo Lagnese

di Giuseppe Mazzella

"Alle Autorità di Governo e a quanti sono deputati a gestire il prossimo futuro, ribadiamo quanto chiedevamo la sera dei funerali delle vittime del sisma: vale a dire l'invito ad attivarsi prontamente per una celere ricostruzione degli edifici distrutti e per un sicuro restauro dei tanti fabbricati coinvolti, affinché a quanti hanno perso la casa, sia offerta al più presto una dignitosa e stabile abitazione. La ricostruzione delle zone interessate dal sisma avvenga in maniera rapida perché una ricostruzione lenta – mi pare di poter dire – è già una cattiva ricostruzione". Lo ha detto con forza e decisione il Vescovo d' Ischia, Mons. Pietro Lagnese, nella sua omelia nella piccola Chiesa dei Marinai a Casamicciola il 21 agosto 2018 nell' anniversario del terremoto alla presenza di tutte le autorità civili nel massimo grado del Vice Presidente del Consiglio e dei Ministri e Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico on. Luigi Di Maio.

"Una Ricostruzione lenta è già una cattiva ricostruzione". Ha sottolineato il Vescovo d' Ischia a capo di una Chiesa che ha fatto moltissimo per le popolazioni colpite. Avrebbe meritato un Encomio Solenne da parte della Municipalità e non essere costretto a portare il Comune in Tribunale per l'utilizzazione di un centro sociale. E vincere.

Ma "a pensar male si commette peccato ma qualche volta si azzecca" diceva il cattolicissimo on. Giulio Andreotti. Ho l' impressione- dal modo di comportarsi delle " Autorità di Governo" – che la Ricostruzione di Casamicciola, la più colpita dal sisma, di Lacco Ameno, meno colpita, e di Forio, leggermente colpita, sarà lentissima nella più assoluta nebulosità istituzionale anche alla luce dell' incontro tenuto l' altro giorno alle 15 del pomeriggio sul municipio di Lacco Ameno con il prof.arch. Michelangelo Russo dell' Università di Napoli e del dottor De Natale dell' INGV incaricati dal Comune di Casamicciola e da quello di Lacco Ameno per due " studi" che potremmo definire " di fattibilità" per un nuovo assetto urbanistico e per una nuova " microzonizzazione sismica".

Sarà lentissima perché per avviare la Ricostruzione bisognava e bisogna prima " demolire" nelle zone colpite e poi – dopo analisi e progetti- semmai " ricostruire" (ma come? Ma dove?) e questo avrebbe potuto farlo e forse DOVEVA farlo il Commissario all' emergenza, arch. Grimaldi, come farà per il Ponte Morandi a Genova il " Commissario all' emergenza" Giovanni Toti, presidente della Giunta Regionale della Liguria, che ha annunciato che " andrà avanti nella demolizione e ricostruzione del ponte con l' attuale concessionario " in attesa se ci saranno " nuovi provvedimenti finanziari ( Corriere della Sera-martedì 4 settembre 2018). Toti ha già dichiarato che non c'è bisogno di un " commissario alla ricostruzione" da parte del Governo.

Nel caso del terremoto di Casamicciola e Lacco Ameno e



Il Vescovo di Ischia Mons. Pietro Lagnese

minimamente Forio abbiamo già due Commissari e mentre sono chiari i poteri del primo – non esercitati completamente – non sono chiari i poteri del secondo dottor Schilardi che non ha ancora il " decreto" del Governo che ne fissa i poteri, le responsabilità il ruolo. I due Comuni più colpiti – Casamicciola e Lacco Ameno – non hanno affidato un incarico ad uno studio di architettura per il Piano Urbanistico ( avevo proposto lo studio dell' arch. Guido Ferrara di Firenze. Ha fatto già la proposta di PUT 15 anni fa, sta facendo il PUC di Serrara-Fontana. Chi meglio di lui e del suo studio? Avevo proposto la STU art.120 TU EE con schema di delibera agli atti del Consiglio Comunale di Casamicciola del 24 aprile 2018) ) che naturalmente non può non essere " intercomunale" mentre il " Commissario" Toti ha già l' idea progettuale per la ricostruzione del ponte da parte dell' arch. sen. Renzo Piano, genovese. Eppure era un adempimento di legge redigere il " PUC" come oggi si chiama il Piano Regolatore Generale ( PRG) da parte del Comune come dalla legge regionale urbanistica del 2004 che ha spostato i termini al 31 dicembre 2018 pena il " Commissariamento" che in caso – probabile – di inadempienza porterebbero a tre il numero dei Commissari mentre rimangono in carica i sindaci ed i consiglieri comunali.

I due studi – urbanistico e sismico – saranno poco più o meno che " studi di fattibilità" che il futuro incaricato alla redazione formale del PUC potrà o dovrà tenerne conto. Ma si può fare un PUC in tre mesi? Non lo potrebbe fare nemmeno Renzo Piano.

Perché questa via o iter " lentissimo"? è già lento e farraginoso l' iter di formulazione del PUC ( redazione, osservazioni dei cittadini, conferenza pubblica, adozione del Consiglio Comunale, opposizioni dei cittadini interessati all' esproprio di terreni e abitazioni, trasmissione alla Regione per l' " approvazione" e " concertazione"

con il Ministero dei Beni Culturali ai sensi del " Codice Urbani") perché i due sindaci con la ratifica ex-post dei due consigli comunali hanno deciso questo iter ancora più lungo?

Non credo che sia accettabile come giustificazione la mancanza di fondi – due Comuni in pre-dissesto e dissesto finanziario – per il formale incarico ad un architetto o meglio ancora ad un Gruppo di Lavoro interdisciplinare guidato da un Grande Architetto perché l' " emergenza" del terremoto doveva trasferire alla risorse statali l' onere finanziario della formulazione per l' assioma ( cioè ciò che è "verità evidente") che la risoluzione di una " emergenza" non può essere portata a conclusione senza un " piano" .

E' molto probabile che il sindaco Pascale di Lacco che pare trasporti a traino quello di Casamicciola ( avrebbe dovuto accadere viceversa perché è Casamicciola la più colpita, ha almeno 3 dei suoi 6 Km2 del suo territorio attualmente " indisponibili" ) voglia attraverso la "ricostruzione" risolvere tutta la questione dei " condoni edilizi" . Lacco Ameno ha 2209 domande di condono edilizio mentre Casamicciola ne ha 3130. Forio ne ha 8.529. Complessivamente i sei Comuni ischitani hanno 27.010 domande di condono edilizio ( fonte S.Conte-L.F. Rispoli-G.Di Meglio – Il Governo del territorio per il futuro dell' isola d'Ischia-2015). E' noto che il " piano di dettaglio" per il condono edilizio doveva essere preparato entro il 1996 e cioè ad un anno dalla approvazione " ministeriale" del Piano Urbanistico Territoriale" ( PUT) strumento " sovraordinato" rispetto ai PRG comunali. Sono passati 22 anni senza farlo.

Forse la Ricostruzione dopo un terremoto può essere l' occasione per sanare anche quest' inadempienza ma non è prioritaria. La priorità è la messa in sicurezza dell' abitato, la mitigazione sismica, la piena sicurezza degli edifici pubblici.

Quindi per avviare la Ricostruzione si doveva e si deve prima abbattere quello che è IMPOSSIBILE salvare e si deve indicare l' area " indisponibile" allo stato attuale agli " insediamenti intensivi. Bastava quindi leggere con attenzione le 5 cartelle con le due tavole della relazione del dottor Giuseppe De Natale, del dottor Stefano Petrazzuoli, della dottoressa Claudia Troise, del dottor Renato Somma " Una proposta operativa per la messa in sicurezza degli edifici soggetti ai forti terremoti di Ischia" resa pubblica nell' ottobre 2017 cioè circa un anno fa per avviare concretamente la Demolizione, Messa in Sicurezza e Ricostruzione ove " possibile". De Natale e colleghi scrivono dell' " estrema vulnerabilità degli edifici storici" e affermano che la messa in sicurezza degli edifici " deve avvenire in tempi brevissimi" ( usano il superlativo!!!!), non escludono nuovi terremoti, fanno la storia sismica dell' isola, affermano ancora che è " urgentissimo ( ancora il superlativo!!!!) tutelare la popolazione e l' economia turistica. Ma affermano che la zona del " forte terremoto" è " limitata e ben definita" ma indicano 4 zone a forte rischio sismico – verde, blu,rossa e viola – interessate dallo VIII al grado XI della Scala Mercalli interessando un'area di circa 20 Km2 dei complessivi 46 dell' isola d' Ischia. Indicano e suggeriscono anche le modalità di costruzione e messa in sicurezza.

Ulteriori studi non potranno che confermare e forse con ancora maggiore severità il grado di rischio del resto ampiamente noto



Strada Prov. Borbonica nei pressi di Piazza Majo a quando i "lavori in corso"?

da almeno 40 anni con gli studi del prof. Giuseppe Luongo e del suo gruppo di lavoro e interamente recepiti nella " monumentale" " Guida Geologica dell' isola d' Ischia" in tre volumi della Regione Campania del 2015 coordinata dalla dott.ssa Lucilla Monti del resto ischitana-casamicciolare di nascita.

Ed allora? La Ricostruzione deve partire IMMEDIATAMENTE in MANIERA RAPIDA" come dice il Vescovo e non può non avvenire che partendo dal recupero del Pio Monte della Misericordia ( dopo un anno dove sono le sette stelle degli investitori ignoti di teutonica memoria?) e della intera area circostante – area edificata ed a mitigazione sismica - a Casamicciola con la messa in sicurezza e valorizzazione dell' area della " RIVIERA DI CASAMICCIOLA E PIAZZA BAGNI" attraverso un PUA Piano Urbanistico Attuativo o Piano Particolareggiato del vecchio PRG( forse via più " rapida" del PUC perché è una variante del PRG del 1983 che non comporta aumenti di volumetrie ma destina a centro " polivalente" 50mila mc su 30 mila mq e definisce anche le aree verdi ed il parco termale) come presenteremo nei minimi dettagli con Gino Barbieri alla pubblica opinione ed ai due o tre Commissari e al Governo ed il Parlamento della Repubblica perché come ha affermato il Vescovo la Ricostruzione deve avvenire "con il coinvolgimento della gente e non si operi sulla testa degli isolani. Ciò richiederà da parte nostra un nuovo protagonismo sociale e l'impegno a mettere da parte particolarismi e interessi personali".

Amen.

gmazzella@libero.it

giornalista, direttore dell' Agenzia Stampa " IL CONTINENTE" Casamicciola, 4 settembre 2018

Caro Peppino,

Eccomi a commentare il n.2 de Il Continente. Rispetto al primo numero, che già mi impressionò positivamente, si nota subito un miglioramento grafico. Appare evidente una cura più attenta di caratteri, colori, immagini, che vanno verso un giornalismo al passo coi tempi. Ma in direzione di un giornalismo moderno il periodico va non solo nella forma ma anche per il contenuto. Perché se è vero che il Continente si sforza di parlare "per tabulas", per documenti, è altresì vero che non usa mezzi termini: si schiera con decisione, dice con nettezza da che parte sta. Non pattina tra il dire e non dire. Non liscia il pelo a nessuno. Sferza, non in nome di un ideologismo fanatico ma in nome della trasparenza degli atti, della democrazia delle procedure, sistematicamente calpestate. Il titolo della copertina e il sommario, in giallo nitido, si stagliano sullo sfondo grigio e assolutamente eloquente di una "ferraglia" di tubi che nascondono l'edificio da ricostruire. Già "ricostruzione". Ma riusciranno i nostri Comuni terremotati a ricostruire secondo una precisa ed imprescindibile pianificazione? E sarà possibile farlo in assenza di una coesione della nostra società isolana? Ecco il dubbio, legittimo, che la copertina del numero 2 de Il Continente solleva in maniera efficace. Poi il giornale subito affronta la questione della "mezza vittoria" del Pio Monte della Misericordia. Perché "vittoria dimezzata"? Perché l'accordo trovato, a marzo 2019, tra Comune di Casamicciola, Soprintendente del Pio Monte della Misericordia e i progettisti, se da un lato ha il merito di voler destinare il complesso monumentale a "centro polifunzionale", con parco pubblico e parcheggio, ha il limite di presupporre che un accordo tra proprietario del bene e Comune, possa superare ogni ostacolo di quadro normativo. In altre parole, quella che di fatto è una "variante di piano" non può scavalcare il Consiglio Comunale e il tutto non può risolversi in un accordo informale. E che dire del coraggio e della franchezza del prof. Giuseppe Luongo che, ancora una volta, afferma che la ricostruzione, prima che problema tecnico, è problema politico. Gli amministratori debbono responsabilmente convincere la cittadinanza e deliberare la delocalizzazione degli edifici dalla zona dove i fenomeni naturali sono ricorrenti. Un plauso a Gino Barbieri che, saggiamente, inserisce la problematica del "parcheggio sull'acqua" della Siena nella stessa logica di chi, ben consapevole della particolarità del nostro territorio, costruisce lì dove l'esperienza e la storia suggeriscono di non costruire. L'approssimazione, la superficialità, la mancanza di scrupolo nel deprecare il territorio, sia nell'edilizia, sia nello sfruttamento delle risorse termali, sia – infine – in un parcheggio pluripiano da 400 posti auto, portano sempre allo stesso risultato: la distruzione del territorio e la compromissione del nostro futuro. Non siamo stati e non siamo capaci di pianificare, né di imporre elementari regole ai privati. Sono tanti gli articoli meritevoli di citazione, ma ne citerò solo un altro: il pezzo di Giovanni Grugg, docente di Antropologia Urbana presso il Dipartimento di



Ingegneria della Federico II di Napoli. Grugg fa un discorso serio sul fenomeno dell'abusivismo, legandolo strettamente al dato demografico e alla pressione antropica, che non hanno solo invaso gli spazi fisici con l'edilizia, ma hanno intasato il traffico automobilistico e scatenato un "turbino economico". Abbiamo finito col consumare suolo ed ecosistema. La mancanza di un'etica della responsabilità ha coinvolto eletti ed elettori. L'isola ha sofferto un doppio terremoto: fisico e morale, naturale e socio-economico. In una recente intervista, il Commissario Schilardi ha invitato i cittadini dei Comuni isolani a non auto flaggellarsi, a non considerarsi membri di una società di "abusivi". Molti degli abusi riscontrati sono di piccola entità che possono essere sanati e ristorati senza nemmeno il ricorso alla microzonazione. E il sottosegretario Crimi, venuto a Ischia, promette di ridare l'onore agli ischitani. Grazie, lo sapevamo. Era la gran parte della stampa e delle Tv nazionali che hanno suonato per settimane la grancassa del "dagli all'untore!". Ma Il Continente non si consola in un'auto assoluzione collettiva. Ci sono colpe dei cittadini e ci sono soprattutto colpe degli amministratori per aver esercitato una politica che ignora la programmazione, ignora gli iter burocratici e amministrativi, ignora il senso della coesione sociale e della trasparenza degli atti. Ma non è mai troppo tardi, il riformismo e la ragione non scadono come i prodotti che diventano avariati!

\*Presidente Onorario Osis

### Misuro il tempo al Pio Monte della Misericordia

La prima - Il 19 maggio, a Ischia, si inaugurerà Misuro il tempo, una nuova installazione di Bianco-Valente sulla struttura delle Terme di Casamicciola di proprietà del Pio Monte di Misericordia di Napoli, straordinaria architettura, portatrice di un'importante memoria storica e culturale, ma da decenni, precisamente dal 1973, in stato di forzato abbandono, conseguenza di una lunga vertenza giudiziaria al cui esito il complesso termale è stato reimesso nella piena disponibilità del Pio Monte della Misericordia, che ne ha promosso il recupero. L'evento, curato da Maria Savarese, è promosso e finanziato dal Pio Monte della Misericordia di Napoli, patrocinato dal Comune di Casamicciola, con il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e accompagnerà la ristrutturazione dell'importante edificio firmata dall'architetto Massimo Pica Ciamarra. Bianco-Valente nell'ideazione del loro intervento si sono ispirati ad alcuni brani delle Confessioni di Sant'Agostino in cui il filosofo tenta di dare una definizione al concetto di tempo. Se è vero che il passato esiste attraverso la nostra memoria, allargando questo concetto all'edificio del Pio Monte della Misericordia di Casamicciola, lo spirito di un luogo rimane presente estendendosi nel tempo anche a dispetto delle sue condizioni oggettive. L'intera operazione artistica sarà filmata e documentata dal regista Alessandro Capuano attraverso un video - racconto con interviste, oltre che agli artisti ed alla curatrice, anche al Soprintendente del Pio Monte della Misericordia Alessandro Pasca di Magliano, all'architetto Massimo Pica Ciamarra, ed al Sindaco di Casamicciola Giovan Battista Castagna, che sarà presentato in prima nazionale a Napoli, e poi in diverse sedi museali nazionali. Il Pio Monte della Misericordia fu fondato a Napoli nel 1602 da 7 nobili in piena controriforma per esercitare le "sette opere della Misericordia corporali" fra le quali c'è quella di "curare gli infermi". Per curare gli infermi i Governatori nel 1604 fondarono a Casamicciola nell'isola d'Ischia un "ospedale" per curare i ceti meno abbienti attraverso l'acqua termale "miracolosa" che il medico di corte, Julio Jasolino, aveva decantato nel suo libro "De rimedi naturali che sono nell'isola di Pitecusa hogggi detta Ischia" che per due secoli è stato il più importante trattato di idrologia medica sulle acque termali dell'isola d'Ischia. Due secoli dopo - cioè agli inizi del 1800 - questo "ospedale" era diventato una imponente costruzione nella Piazza dei Bagni del Gurgitello e costituì la struttura fondamentale per l'affermazione di Casamicciola fra le più importanti stazioni di cura d'Europa poiché nacquero altri stabilimenti termali, alberghi e ville residenziali. Il terremoto del 28 luglio 1883 distrusse tutta Casamicciola ed anche il grande complesso ma i Governatori dell'Ente decisero di costruirne un altro "in più ferma sede" e così appena 12 anni dopo il terribile sisma fu inaugurato il nuovo maestoso



Misuro il tempo: Provocazione ?

complesso giù verso la Marina collegato alle fonti del Gurgitello da un acquedotto imponente per circa 500 metri. Questo complesso maestoso - con ampi giardini, depositi di acqua, due enormi sale e corridoi rivestiti di marmodi Carrara - è stata la struttura fondamentale per la "prima rinascita" di Casamicciola ed è stato il centro della vita civile non solo di Casamicciola ma di tutta l'isola d'Ischia. Lo è stato per circa un secolo e cioè fino al 1973, anno in cui fu chiuso. Ora, con il progetto di recupero dell'intera struttura termale, si realizzerà un complesso ricettivo polifunzionale che darà slancio alla economia locale, continuando e rafforzando gli antichi legami fra la Comunità di Casamicciola ed il Pio Monte della Misericordia. (comunicato stampa del Pio Monte della Misericordia

*n.1) Filo di nota/ il comunicato è chiaramente attinto per le note storiche del complesso ai numerosi articoli di Giuseppe Mazzella soprattutto apparsi nel n. 1/2019 de IL CONTINENTE. Chi ha scritto il comunicato non conosce nel dettaglio il progetto dell' arch. Pica Ciamarra perché NON prevede il recupero della sorgente del Gurgitello che si trova in completo abbandono con vistosi crolli a Piazza dei Bagni che dista almeno 500 metri. L' acquedotto che collegava la sorgente al complesso non esiste più da almeno 30 anni. Le osservazioni sul progetto di " restauro" sono già state esposte nel n.2/2019 de IL CONTINENTE.*

*IL CONTINENTE n.2/2019 è stato inviato - per corriere postale a tutte le Autorità della Repubblica Italiana.*

La seconda - Quattrocentotrenta metri quadrati di carta velina nera, mesi di ricognizione, studio e ricerche e 10 giorni di lavoro sul

campo: sono i numeri di Misuro il tempo, una nuova installazione di Bianco-Valente inaugurata, domenica 19 maggio, sulla struttura delle Terme di Casamicciola di proprietà del Pio Monte di Misericordia di Napoli. "Abbiamo suonato una sveglia": sono le parole con cui il Soprintendente dell'istituzione Alessandro Pasca ha commentato l'inaugurazione dell'opera alla presenza delle autorità locali e del sindaco di Casamicciola Giovan Battista Castagna. "E' la risposta – ha proseguito – a un torpore generale, alle negatività che convergono da tutte le parti. Questa è una delle opere più significative per la valorizzazione del patrimonio del Pio Monte. Dopo 400 anni di permanenza sull'isola il nostro core business, intervenire sulla povertà, si arricchisce di nuove funzioni, come la crescita della gioventù con progetti di affido culturale e l'attenzione alla creazione di lavoro per le nuove generazioni".

(comunicato stampa del Pio Monte della Misericordia n.2)

*Filo di nota/ Con tutto il rispetto per il Barone Alessandro Pasca di Magliano lo invitiamo a leggere o rileggere il n.1/2019 de IL CONTINENTE soprattutto l'ampio articolo dalla pagina 17 alla pagina 21 ed il n.2/2019 con particolare riferimento agli articoli alle pagine 4 e 5 "La prima vittoria per Caso o per Azzardo" ed alle pagine 18 e 19 "le due Misericordie o la miseria e la nobiltà".*

*Con tutto il rispetto lo invitiamo a dare risposte contenutistiche ed esaustive anche con il richiamo alla legge n.241/90 e successive integrazioni e modifiche.*

g.m.



## **Punta di Spillo**

di Annamaria Geladas



*Altro che misuro il tempo. Bisognava intitolarlo "Misuro l'incuria, misuro il totale disinteresse tipicamente italiano per il nostro patrimonio architettonico, artistico e culturale, decenni di strafottente malgoverno, misuro l'ignoranza, misuro il sacco dei marmi di rivestimento e delle suppellettili finiti in qualche villa di maggiorenne indigeno o di importazione, misuro lo schifo di chi amerebbe essere circondato dalla bellezza e invece è costretto a vedere i ruderi che lascia in giro l'insipienza." Continuiamo così, facciamoci del male, impupazziamo con un tocco di cipria la nostra vergogna.*

*Casamicciola, 13 giugno 2019*

## **Riconoscimenti**



### **Il Professor Giuseppe Luongo cittadino onorario di Forio e premio "Giulio Grablovitz"**

*Due importanti riconoscimenti per la sua attività scientifica sono stati conferiti dalla Comunità di Forio al prof. Giuseppe Luongo: la cittadinanza onoraria ed il premio Amici di Ischia 2019. Nella seduta consiliare del 5 giugno 2019 su proposta del consigliere comunale, avv. Giovanni Matarese, Forio ha concesso a Luongo la cittadinanza onoraria all'unanimità. Mentre l'Associazione Amici di Ischia gli ha concesso la Targa "Julio Grablovitz" nel corso di una cerimonia svoltasi il 22 giugno alla Colombaia. Al professor Giuseppe Luongo, scienziato e ricercatore, vulcanologo per lunghi anni direttore fra l'altro dell'Osservatorio Vesuviano, il premio Amici di Ischia 2019 in omaggio a Julio Grablovitz, ricercatore triestino che verso la fine del 1800 si trasferì sull'isola d'Ischia per realizzare l'Osservatorio Geofisico di Casamicciola Terme. Grablovitz è considerato a buon diritto fra i fondatori della scienza che tutt'oggi studia in tutto il mondo i fenomeni sismici e monitora l'attività dei vulcani. Famosa anche la sua vasca sismica, originale strumentazione di altissima precisione realizzata da Grablovitz con un normale sismografo immerso in una vasca d'acqua, che per decenni ha consentito agli studiosi ed ai ricercatori arrivati a Casamicciola da ogni parte del mondo, di ottenere rilevazioni sismiche di assoluta precisione, su eventi tellurici scatenatisi in qualsiasi parte del globo terrestre. Il premio al professor Luongo a sua volta costituisce un riconoscimento allo scienziato che ha sempre affrontato con impegno lo studio e l'analisi dei fenomeni sismici dell'isola d'Ischia. "E' per noi un onore – ha dichiarato il delegato a Turismo e Cultura del Comune di Forio, avv. Gianni Matarese – avere la presenza del professor Luongo, per tutto quello che ha rappresentato e rappresenta per la nostra isola. E questo, in un momento in cui il Comune di Forio ha dato il suo contributo acquistando ed installando in località Montecorvo, un sismografo satellitare che trasmette costantemente dati all'Osservatorio Sismico della Fondazione Palmieri".*

*Compiacimento per il conferimento del Premio al prof. Giuseppe Luongo è stato espresso dal giornalista Giuseppe Mazzella, direttore dell' Agenzia e della Rivista di Politica, Economia, Diritto e Storia "Il Continente" per il Rinascimento di Casamicciola e dell' isola d' Ischia. " E' una testimonianza di una Riconoscenza che l' intera isola d' Ischia a mezzo del Comune e del popolo di Forio manifesta al prof. Giuseppe Luongo per i suoi studi sulla natura geologica dell' isola d' Ischia nel solco di Alfred Rittmann" ha dichiarato il giornalista Giuseppe Mazzella. Domenica 28 luglio 2019 alle ore 19.00 al Torrione la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria di Forio al Prof. Luongo alla presenza del Sindaco, Francesco Del Deo, del Presidente del consiglio comunale, Michele Regine, di assessori e consiglieri, esponenti della cultura locale e della cittadinanza.*



### **La società' di trasformazione urbana: Una soluzione possibile per il "Pio Monte della Misericordia" di Casamicciola....teoria e pratica per il buon uso**

Sono trascorsi circa 22 anni dall'introduzione nel nostro ordinamento – ad opera della Legge n. 127/97 – di una particolare tipologia di società mista di iniziativa comunale, la S.T.U. - Società di Trasformazione Urbana. Può essere uno strumento ed una soluzione possibile per l'annosa, grave ed irrisolta questione della riqualificazione/riuso del complesso denominato "Pio Monte della Misericordia" di Casamicciola?

Cerchiamo di capirlo. Appare opportuno, a tal fine, tenere a mente l'evoluzione normativa che ha portato all'introduzione delle S.T.U. e chiarire le specificità che contraddistinguono questo tipo societario. L'innovazione normativa che ha introdotto tale Società risale, come si diceva, al 1997, ed è contenuta nella legge n. 127/1997 (la cosiddetta "Bassanini-bis"), che al comma 59 dell'articolo 17 disciplinava, in modo inusualmente scarno, le modalità di costituzione e di funzionamento di tali società e, caso inusitato, fissava in pratica lo stesso oggetto sociale delle future S.T.U.: "progettare e realizzare (quindi commercializzare) interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti." Tale disposizione è stata poi integralmente recepita nell'articolo 120 del nuovo TUEL-Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. n. 267/2000) ed ha trovato una sua parziale fonte interpretativa nella Circolare Ministero LL.PP. n. 622 dell'11.12.00. Da ultimo, l'art. 44 della Legge 1.08.2002 n. 166 ampliava l'ambito di intervento della S.T.U. oggi esteso genericamente agli "immobili" e non solo alle "aree" com'era dapprima previsto.

Oggi, il testo vigente dell'art. 120 del TUEL è il seguente:

120. Società di trasformazione urbana.

1. Le città metropolitane e i comuni, anche con la partecipazione della provincia e della Regione, possono costituire società per azioni per progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. A tal fine le deliberazioni dovranno in ogni caso prevedere che gli azionisti privati delle società per azioni siano scelti tramite procedura di evidenza pubblica.

2. Le società di trasformazione urbana provvedono alla preventiva acquisizione degli immobili interessati dall'intervento, alla trasformazione e alla commercializzazione degli stessi. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del comune.

3. Gli immobili interessati dall'intervento di trasformazione sono individuati con delibera del consiglio comunale. L'individuazione degli immobili equivale a dichiarazione di pubblica utilità, anche per gli immobili non interessati da opere pubbliche. Gli immobili di proprietà degli enti locali interessati dall'intervento possono essere conferiti alla società anche a titolo di concessione.

4. I rapporti tra gli enti locali azionisti e la società per azioni di trasformazione urbana sono disciplinati da una convenzione contenente, a pena di nullità, gli obblighi e i diritti delle parti.

Come è agevole rilevare, in questo caso – e contrariamente alle usuali abitudini normative – il nostro Legislatore è stato eccezionalmente scarno nel definire la disciplina legislativa della S.T.U. che si esaurisce nei quattro commi dell'articolo 120 del D.Lgs. n. 267/2000. Se, da un lato, questo si traduce in un notevole vantaggio funzionale per l'operatività di tale strumento societario, dall'altro pone anche la necessità di alcuni sforzi interpretativi che nel prosieguo cercherò via via di approfondire.

Ma, prima di analizzare più in dettaglio i contenuti della norma, appare opportuno rispondere ad una domanda:

che cos'è una S.T.U. ? è una domanda cui non si può rispondere senza considerare il contesto nel quale l'istituto della S.T.U. venne inserito nel nostro ordinamento. Infatti, l'allora comma 59 dell'art. 17 della Legge n. 127/97 (oggi art. 120 TUEL) si inseriva a pieno titolo nel dibattito sull'efficacia del Piano avviato alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo; tale articolo, dai contenuti fortemente innovativi ed in gran parte mutuato dall'esperienza francese delle S.E.M.-Société d'Economie Mixte, ha fornito alle pubbliche amministrazioni la possibilità di disporre di uno strumento che, in coerenza con le strategie del piano urbanistico comunale, fosse in grado di collaborare alla sua attuazione grazie all'intervento integrato di soggetti pubblici e privati portatori di capitale e di know-how. Le società di trasformazione urbana si sono poste in contrapposizione all'istanza deregolamentatoria che in quegli anni in Italia era diventata imperante, per indicare una nuova strada volta a restituire legittimità al Piano, incrementandone il valore attraverso la ricerca e la sperimentazione di nuovi strumenti e modalità attuative. Una posizione del tutto coerente con quanto, proprio in quegli anni, si stava discutendo nell'ambito dell'I.N.U.-Istituto Nazionale di Urbanistica e che ha portato nelle diverse legislazioni regionali, a partire dal 1995, alla riconfigurazione del P.R.G. come nuovo piano articolato in una componente strutturale ed in una operativa, quest'ultima caratterizzata proprio da una

forte attenzione alle questioni del progetto urbano e della sua fattibilità. La società di trasformazione urbana, quindi, si configura come uno strumento di "urbanistica operativa" la cui mission è di attuare la trasformazione di uno specifico ambito territoriale, individuato in relazione a determinate caratteristiche ambientali, sociali, urbanistiche ed economiche, coordinandone tutte le fasi processuali a partire dall'acquisizione delle aree fino alla promozione commercializzazione dell'intervento una volta completato.

Trattasi di una società mista per azioni alla quale soggetti pubblici e privati partecipano senza alcun pregiudiziale vincolo sulla proprietà della quota azionaria maggioritaria. E' indubbiamente una delle forme più avanzate di partenariato pubblico-privato, certamente la forma che consente al contempo il più elevato grado di coinvolgimento dell'ente pubblico, ma anche la maggiore flessibilità d'uso.

In quanto società di scopo, costituita quindi per realizzare uno specifico progetto "deve essere caratterizzata da agilità operativa, da economicità delle gestioni e deve cercare di ottenere i migliori risultati qualitativi dei progetti e delle conseguenti realizzazioni al minor costo e nel minor tempo possibile. In questo senso, la società deve strutturarsi come un organico qualificato, ma numericamente ristretto e rivolgersi al mercato per la realizzazione dei suoi più rilevanti obiettivi, sia nella fase di progetto, sia nella fase di realizzazione e commercializzazione". Fatta questa necessaria premessa, proviamo ad analizzare più in dettaglio la norma al fine di trarne le necessarie conclusioni per un corretto uso di tale strumento societario. La norma individua, innanzitutto, i possibili soggetti promotori della costituzione di una S.T.U. nelle città metropolitane e nei comuni. L'iniziativa, quindi, può essere di tali enti territoriali, mentre sarà possibile la partecipazione societaria anche di province e regioni. Naturalmente, in un corretto e leale rapporto inter-istituzionale ben può accadere che "l'idea" della costituzione della S.T.U. possa maturare da parte di una Provincia o di una Regione, ma non c'è dubbio che su tale "idea" debba poi essere ricercata ed ottenuta la condivisione del o dei Comuni interessati. Del resto, l'individuazione delle città metropolitane e dei comuni quali promotori principali appare coerente sia con quanto poi previsto nel successivo comma 3 circa la necessaria delibera dei consigli comunali per definire il perimetro d'intervento della S.T.U., sia con la prerogativa essenzialmente comunale circa la pianificazione urbanistica. In via generale, come da previsione normativa, la società si pone come uno strumento attuativo delle previsioni urbanistiche vigenti, tuttavia – a tal riguardo – è importante ciò che dirò nel prosieguo. Infatti, in tal senso sembra andare anche la Giurisprudenza amministrativa laddove afferma che "L'attività delle società di trasformazione urbana si pone come uno strumento attuativo di previsioni urbanistiche già in vigore (anche se - in ipotesi - potrebbe essere demandato proprio alla già costituita S.T.U. il compito aggiuntivo di predisporre le linee progettuali dell'intervento e definire una serie di parametri urbanistici relativi all'utilizzo del territorio nell'ambito della redazione di un apposito piano esecutivo; il quale, però, prima di poter essere attuato, dovrebbe essere

previamente oggetto di specifiche deliberazioni ed approvazione da parte dell'Ente locale interessato, seguendo il normale "iter" degli strumenti urbanistici) [T.A.R. Campania Salerno, sez. II, 16 giugno 2005, n. 402](#). In buona sostanza, quindi, si può arrivare a prevedere di demandare alla S.T.U. l'esatta definizione di una serie di parametri urbanistici relativi all'utilizzo del territorio. Nel concreto, pertanto, questo soggetto potrà provvedere a predisporre la progettazione urbanistica esecutiva, necessaria per dare attuazione alle previsioni del piano regolatore generale.

Nel corso degli ultimi anni, in realtà, anche – ma non solo – sulla spinta di normative di livello regionale che sono andate in questa direzione, si è assistito alla costituzione di S.T.U. cui il Comune proponente ha demandato la stessa progettazione urbanistica attuativa (in genere Piani di Recupero o Particolareggiati) da sottoporre poi all'approvazione del Consiglio Comunale; la S.T.U., quindi, come una sorta – limitatamente a questa fase di progettazione – di soggetto strumentale dell'ente locale per la predisposizione (con rilevanti vantaggi sia nei confronti del Patto di Stabilità che di natura strettamente economica) della progettazione urbanistica esternamente all'ente stesso.

In questi casi (per esempio i Comuni di Ferrara, Cesena, Cesenatico), naturalmente, la S.T.U. risulta partecipata solo dall'ente locale sino alla definitiva approvazione dello strumento urbanistico attuativo. Sarebbe, infatti, del tutto censurabile la presenza del socio privato nel capitale di una S.T.U. nella fase in cui – di fatto – la Società è soggetto strumentale dell'ente locale nell'esercizio delle prerogative di pianificazione urbanistica.

Questo aspetto, peraltro, è destinato ad assumere sempre maggiore rilievo con il diffondersi di un modello di pianificazione che tende a individuare nel piano regolatore generale lo strumento per la definizione delle scelte di fondo "non negoziabili" relativamente all'uso del territorio; mentre la pianificazione di secondo livello è destinata a dare concreta attuazione, in un arco temporale più limitato, a quelle scelte che il piano regolatore ha definito in via generale. Orbene, ciò chiarito, va rilevato che il comma 1 specifica – ove ve ne fosse bisogno – che le deliberazioni di costituzione della S.T.U. dovranno prevedere che i soci privati siano scelti con procedure di evidenza pubblica. Nulla di più viene detto al riguardo, nel rispetto di una formazione che appare – come si accennava – in alcuni aspetti fin troppo scarna. La realtà della casistica ha dimostrato che i Comuni hanno variamente configurato le procedure per la scelta dei soci; tanto variamente che non è agevole ricondurre le gare nemmeno a categorie omogenee per tipologia di requisiti. A dire il vero, peraltro, tale varietà risponde ad una oggettiva varietà di situazioni rispetto alle quali la configurazione del Bando di selezione dei soci risulta come una sorta di "vestito su misura", mutevole a seconda delle esigenze. Più in generale si può dire che la selezione dei soci può rispondere a due visioni diverse circa il ruolo e la funzione che deve avere il socio privato, con profonde ed evidenti ricadute sui contenuti del Bando. Da un lato si può pensare ai casi in cui l'ente locale intende procedere alla selezione di un socio-attuatore; dall'altro, ai casi in cui la ricerca va nella direzione del socio-finanziatore. In entrambe i casi, naturalmente, la selezione dovrà tenere in debito conto il fatto che il soggetto da scegliere deve assumere la veste di socio del Comune e, quindi, saranno da

valutare con attenzione i profili di serietà, affidabilità, solidità economica; tuttavia, ove si intenderà scegliere un socio che sia anche l'attuatore dell'intervento, è evidente che la procedura di selezione dovrà connotarsi con contenuti di gara assimilabili anche all'appalto di lavori. La scelta tra una soluzione o l'altra, come pure la scelta circa la percentuale di partecipazione riservata all'ente pubblico (maggioranza o anche minoranza del capitale), attiene a profili apparentemente solo "politico-amministrativi"; tuttavia, non è – o, almeno, non dovrebbe essere – esattamente così. Le due soluzioni, per entrambi i profili, possono avere (ed in genere hanno) ricadute notevoli dal punto di vista finanziario e vanno attentamente valutate nella fase di predisposizione dello Studio di Fattibilità, nella parte relativa alla sostenibilità economica. In buona sostanza, chiarita la natura dei soggetti pubblici promotori della costituzione della S.T.U. e l'esigenza che la scelta del partner privato – con i distinguo di cui sopra – deve avvenire con evidenza pubblica, si possono così riassumere le fasi propedeutiche alla concreta costituzione della Società. A tal fine si può fare sommario riferimento all'iter procedurale per la costituzione di una società di trasformazione urbana come delineato dalla Circolare dell'11.12.2000 che individua alcuni steps così sintetizzati:

1. deliberazione della Giunta Comunale di individuazione del possibile ambito d'intervento della futura S.T.U., corredata da indicazioni relative ai contenuti dell'operazione di riqualificazione e/o trasformazione urbana;
2. redazione di un cronoprogramma dell'intervento di trasformazione;
3. individuazione degli eventuali altri partner pubblici della società di trasformazione;
4. redazione di uno studio di fattibilità che contenga un approfondimento circa le modalità di realizzazione degli interventi descritti, la percorribilità economico-finanziaria, un'ipotesi di bilancio che si associ ai verificati presupposti di finanziamento e di gestione, tenuto conto dei tempi procedurali descritti. Premesso che il cronoprogramma finisce per essere parte integrante dello Studio di Fattibilità, va chiarito che tali steps sono tutti funzionali alla assunzione della consapevole deliberazione da parte del Consiglio Comunale prevista dal comma 3 dell'art. 120 TUEL; cioè la deliberazione che individua "gli immobili interessati dall'intervento di trasformazione" e, in buona sostanza, determina la mission della costituenda S.T.U. Ove lo Studio di Fattibilità dimostri la sostenibilità economica del Progetto, il Consiglio Comunale adotterà la delibera di cui al comma 3 dell'art. 120 TUEL con cui si delinea l'ambito (o gli ambiti) di intervento della S.T.U. e, tendenzialmente, si approvano gli atti fondamentali per la costituzione della S.T.U. stessa: bozza dello Statuto, Bando di selezione dei soci e Convenzione. Si è detto "tendenzialmente" perché, in realtà, nella pratica delle esperienze maturate, si assiste spesso ad una parziale modifica di tale iter procedurale. Infatti, come si accennava sopra, sempre più frequentemente i Comuni procedono alla costituzione della Società per affidare ad essa la progettazione urbanistica dello strumento attuativo che poi saranno chiamate a realizzare. Ebbene, mentre l'iter sopra descritto è compatibile e coerente

per i casi in cui la S.T.U. viene costituita "in attuazione di strumenti urbanistici vigenti" – e, quindi, la delibera di cui al comma 3 dell'art. 120 TUEL viene assunta per attuare una previsione urbanistica vigente approvando contestualmente lo Statuto, il Bando e la Convenzione – l'iter stesso deve necessariamente cambiare allorché non ci sia ancora uno strumento urbanistico attuativo vigente o, addirittura, tale strumento debba essere elaborato.

In questi casi la procedura cambia parzialmente e può riassumersi come segue:

- A. Delibera di indirizzo del Consiglio Comunale per l'individuazione di massima (con indicazione delle funzioni e degli obiettivi di riqualificazione) dell'ambito da attuare, previa verifica di sostenibilità, mediante una S.T.U. da costituire e contestuale mandato all'Amministrazione di procedere a tale verifica;
- B. Incarico per la redazione dello Studio di Fattibilità e del Masterplan della Riqualificazione sulla base degli indirizzi dati dal Consiglio Comunale;
- C. Approvazione da parte del Consiglio Comunale dello Studio di Fattibilità e del Masterplan che sarà così anche la base per avviare la progettazione dello strumento urbanistico attuativo coerente con tale Masterplan;
- D. Costituzione della S.T.U. con unico socio il Comune ed affidamento – con apposita Convenzione – alla S.T.U. del compito di progettazione dello strumento urbanistico attuativo;
- E. Redazione della progettazione urbanistica;
- F. Approvazione – secondo gli usuali iter procedurali – di tale strumento urbanistico da parte del Consiglio Comunale e contestuale approvazione del Bando di selezione dei soci privati e della definitiva Convenzione tra Comune e S.T.U. (nonché del definitivo nuovo Statuto della Società ove risultasse l'esigenza di adeguare quello iniziale);
- G. Pubblicazione del Bando e conseguente procedura di selezione con aggiudicazione;
- H. Conseguenti adempimenti societari per formalizzare l'ingresso nel capitale sociale dei soci privati.

E' chiaro che i passaggi di cui ai punti G e H andranno svolti anche nella prima ipotesi sopra descritta, come è pure chiaro che – nella seconda ipotesi da ultimo considerata – la Convenzione di cui al punto D dovrà avere una natura e contenuti del tutto diversi dalla Convenzione definitiva prevista nel punto F.

Infatti, mentre quella di cui al punto D dovrà limitarsi a disciplinare i rapporti tra S.T.U. e Comune per l'esternalizzazione dell'attività progettuale affidata alla S.T.U., la Convenzione definitiva (cioè quella prevista dal comma 4 dell'art. 120 TUEL) dovrà contenere – come specifica anche la Circolare n. 622/2000 – "le prescrizioni e le modalità alle quali la società si deve attenere nello svolgimento della propria attività, le tecniche che consentano la permanente verifica della conformità dell'assetto societario all'interesse pubblico, includendo anche le cause di risoluzione o scioglimento del vincolo sociale, nonché gli opportuni strumenti per la verifica della economicità della gestione e per il controllo tecnico e contabile sulle attività della società"(). Si tratta, a ben vedere, e come si vedrà meglio in seguito, di un atto complesso che ha i contenuti della tipica "convenzione urbanistica", ma può disciplinare (ed in genere disciplina) anche profili di carattere

diverso che attengono alla governance della Società ed ai rapporti tra i soci. Appare opportuno segnalare che la S.T.U., pur se in genere viene individuata quale strumento ideale, per procedere alla riqualificazione di ambiti urbani degradati e/o di complessa parcellizzazione proprietaria, in realtà nulla esclude che essa possa essere utilizzata per progettare e realizzare nuovi insediamenti urbani in aree inedificate.

In tal senso ha avuto modo di esprimersi il Consiglio di Stato, Sez. IV, con la sentenza n. 4348 del 07.07.09 che così dispone: "Lo strumento della società di trasformazione urbana, previsto dall'art. 120, t.u. 18 agosto 2000 n. 267, è utilizzabile dagli enti locali non solo per gli interventi di riqualificazione di abitato preesistente ovvero di recupero di tessuto urbano degradato, ma anche per quelli consistenti nella progettazione e realizzazione di interi insediamenti urbani su aree inedificate, pure di notevoli dimensioni, nonché nell'attività di pianificazione, purché nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti". E' apparsa opportuna tale precisazione per sgomberare il campo da una generale convinzione che, invece, non trova riscontro nella norma di cui all'art. 120 TUEL e, cioè, che la S.T.U. possa essere usata solo per operare in ambiti già urbanizzati. Non è così e, anzi, tale libertà d'azione della S.T.U. è l'ulteriore prova a sostegno della grande duttilità dello strumento.

Duttilità che si manifesta anche in relazione ad un'altra possibilità operativa che la norma istitutiva non nega affatto e cioè la possibilità che più Comuni procedano insieme alla costituzione di un'unica Società di Trasformazione Urbana, quale strumento operativo per l'attuazione di Programmi Urbanistici individuati ed approvati dai rispettivi Consigli Comunali. Sinora si è trattato delle fasi e procedure che portano alla costituzione della S.T.U., nelle sue possibili variabili. Ma una volta costituita, cosa deve fare la Società e come opera? Vediamo, quindi, cosa dispone al riguardo il comma 2 dell'art. 120 TUEL. Ebbene, il primo compito che la norma pone in capo alla Società è quello di provvedere alla "preventiva acquisizione degli immobili interessati dall'intervento".

La norma specifica anche che tali acquisizioni "possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del comune". Nel caso dell'acquisizione consensuale la strada disegnata dal Legislatore appare sufficientemente lineare: la Società, una volta costituita, contratta con i eventuali privati proprietari degli immobili la loro acquisizione, provvedendo a determinarne condizioni e modalità e, in primo luogo, il prezzo. In sede di acquisizione consensuale, la determinazione del prezzo è lasciata alla libera contrattazione delle parti. In alternativa a questo, l'art. 120 prevede la possibilità che gli immobili possano essere acquisiti dalla S.T.U. mediante esproprio da parte del Comune ed è certamente a tale eventuale fine che il successivo comma 3 dell'art. 120 prevede che "l'individuazione degli immobili (NB: effettuata con la deliberazione del Consiglio Comunale che definisce l'ambito di intervento della S.T.U.) equivale a dichiarazione di pubblica utilità, anche per gli immobili non interessati da opere pubbliche". Tuttavia, a tal proposito, sembra necessario svolgere qualche considerazione. La prima è di natura esperienziale: il ricorso alle procedure di esproprio da parte delle S.T.U. è

assolutamente marginale. Ciò per tre motivi sostanziali: a) è molto frequente il caso in cui gli immobili compresi negli ambiti di intervento delle Società siano di proprietà dei Comuni o comunque di soggetti pubblici; b) ove vi siano immobili di proprietà privata, si tende, pur nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica nella selezione dei soci, a far sì che tali privati possano conferire i loro beni nella S.T.U.; c) ove non vi fosse tale disponibilità al conferimento da parte dei privati, la Società generalmente ne tratta l'acquisto. Le ragioni di tale approccio sono ovviamente del tutto comprensibili. Comunque, pur risultando del tutto marginale, è bene segnalare la necessità di raccordare adeguatamente le previsioni contenute nell'art. 120 TUEL con i principi che regolano la potestà ablatoria della Pubblica Amministrazione. Infatti, è vero che il comma 3 dell'art. 120 prevede che "L'individuazione degli immobili equivale a dichiarazione di pubblica utilità..." e che le acquisizioni possono avvenire anche "tramite ricorso alla procedure di esproprio", tuttavia sembra discutibile che si possa procedere ad espropriazione solo sulla base della deliberazione del Consiglio Comunale – assunta ex comma 3 dell'art. 120 TUEL – ove detta deliberazione, per esempio, faccia riferimento ad immobili sui quali non sia possibile apporre il vincolo espropriativo in virtù di strumenti urbanistici già efficaci. Nel caso, quindi, di S.T.U. costituite prima dell'approvazione di tali strumenti urbanistici, la valenza ablatoria della deliberazione ex comma 3 dell'art. 120 TUEL va riferita non alla prima delibera consiliare con cui si individua solo in via di massima l'ambito di intervento della Società, ma alla delibera successivamente da adottare per approvare definitivamente lo strumento urbanistico elaborato dalla S.T.U. e per "licenziare" le bozze di Statuto, Bando e Convenzione. Per completezza di analisi va detto che è anche prevista la possibilità – ultimo periodo del comma 3 dell'art. 120 TUEL – che gli immobili di proprietà degli enti locali siano conferiti in regime di concessione. In realtà è una metodica non particolarmente apprezzabile ed apprezzata, stanti le difficoltà che l'uso degli immobili in concessione genera anche nei riguardi del sistema creditizio. Tuttavia, in alcuni particolari casi potrebbe essere una soluzione da tenere in conto (per esempio per aree che debbono essere oggetto di trasformazione per usi pubblici e poi, dopo i necessari lavori, restituite al Comune, si può ipotizzare di non conferirle ma di concederle in concessione). Il tema della acquisizione degli immobili si connette strettamente – come pure si accennava sopra con quello della scelta dei soci privati della S.T.U.

Il motivo è facilmente individuabile nella esigenza di tentare di ottenere la proprietà degli immobili ricadenti nell'ambito di intervento della S.T.U. con il minor aggravio finanziario possibile per la Società. E' ovvio che, tra le varie opzioni possibili, il conferimento degli immobili è quella sicuramente più vantaggiosa in quanto non prevede esborso finanziario, ma l'attribuzione di quote di capitale. A tal riguardo va considerato, però, che l'art. 120 TUEL (comma 1 prevede espressamente che "gli azionisti privati...siano scelti tramite procedura di evidenza pubblica". E' pur vero che la Circolare n. 622/2000 menzionava esplicitamente la possibilità del conferimento degli immobili privati, quasi a superare la previsione della norma. Tuttavia, è bene rilevare che il Tar Umbria, con la sentenza 17/12/2003 n. 987, ha ribadito che "Per le società di trasformazione urbana come per le società miste la

legge (art. 116 e 120 TUEL) richiede che la scelta del socio privato avvenga tramite procedura di evidenza pubblica, in entrambi i casi senza contemplare eccezioni alla regola almeno in modo esplicito". Un indirizzo che sembra condivisibile.

Dunque, come coniugare il principio fissato dalla legge con l'esigenza sostanziale (a volte determinante per la riuscita dell'intervento) di acquisire gli immobili senza appesantire, a causa dei relativi esborsi, fin dall'inizio il Piano Economico della S.T.U. ? Ebbene, la soluzione va trovata – e risulta percorribile – nella redazione del Bando di selezione dei soci, evitando di creare per i proprietari privati situazioni di privilegio che risultino, anche indirettamente, penalizzanti rispetto alle aspettative di altre categorie di potenziali soci privati. Va anche detto, peraltro, a dimostrazione di quanto questa esigenza sia da ritenere condivisibile e meritevole di adeguate soluzioni, che alcune Leggi Regionali hanno risolto chiaramente la questione prevedendo espressamente la possibilità di conferimento da parte dei privati degli immobili ricadenti nell'ambito di intervento della S.T.U. (L.R. Emilia-Romagna n. 19/98 come modificata dalla L.R. n. 6/2009 – L.R. Marche n. 16/2005).

Ma, una volta acquisiti gli immobili, cosa deve fare e come opera la S.T.U. ? I compiti che devono essere assolti dalla Società sono indicati con chiarezza nei commi 1 e 2 dell'art. 120 TUEL. La S.T.U. deve – in relazione agli immobili previamente acquisiti – progettare e realizzare gli interventi di trasformazione urbana e poi commercializzare gli stessi. In definitiva, non c'è dubbio che la S.T.U. è uno strumento potenzialmente dirompente per i paludati percorsi amministrativi delle trasformazioni urbane, ma anche dei processi di valorizzazione del patrimonio immobiliari pubblico. Sono tre, quindi, i pilastri fondamentali su cui si può reggere la fortuna di questo istituto:

1. l'individuazione da parte dell'ente locale di un obiettivo ritenuto strategico per la collettività amministrata, ma al contempo non facilmente (e non in tempi brevi) raggiungibile con risorse autonome;
2. l'acquisita consapevolezza che per il raggiungimento di tali obiettivi può risultare indispensabile il concorso dei privati;
3. il superamento, per ottenere tale concorso, di ogni pregiudiziale, non solo ideologica, al riconoscimento di un concreto vantaggio per i privati che sono chiamati a realizzare anche l'obiettivo pubblico. Così delineati, peraltro in modo conciso, i contorni – anche operativi – di una S.T.U., è da dire che lo strumento sembra attagliarsi in modo coerente alle necessità connesse alla riqualificazione del "Pio Monte della Misericordia", almeno con riguardo a quelli che appaiono essere i maggiori ostacoli alla riqualificazione stessa o, quanto meno, alla definizione progettuale di tale riqualificazione: mi riferisco, da un lato, alla "complessa" situazione del regime proprietario del "Pio Monte" e, dall'altro, alla mancanza di una adeguata strumentazione urbanistica. Sotto tale ultimo profilo, peraltro, incombe sul Comune di Casamicciola un onere di legge previsto dall'art. 44, comma 2, della L.R. n. 16/44 come modificato dall'art. 1, comma 30, della L.R. n. 60/18. In base a tale norma, infatti, il Comune ha l'obbligo di adottare il "Piano Urbanistico Comunale-PUC" entro il 31.12.19. Non ho esatta cognizione della fase in cui tale procedimento di adozione si trovi, e temo

che possano essersi accumulati ritardi (se non altro in funzione delle recenti elezioni comunali), tuttavia è indubbio che a tale obbligo di legge il Comune dovrà adeguarsi e questa potrebbe/dovrebbe essere l'occasione giusta per una scelta che possa essere finalizzata alla soluzione di un problema non più rinviabile per il Comune e la sua cittadinanza.

Sotto tale profilo, peraltro, la costituzione di una S.T.U. potrebbe anche essere funzionale alla predisposizione progettuale del PUC, utilizzando la stessa S.T.U. quale "braccio operativo" del Comune cui resterà, comunque, il compito di adottare il PUC stesso una volta progettato sotto la diretta supervisione ed indirizzo del Comune. Ovviamente, l'uso in sé dello strumento S.T.U. non è la panacea di tutti i mali e, quindi, sarà poi necessaria una adeguata attività di scouting finanziario che consenta alla Società di avere congrua affidabilità economica; tuttavia, avere un tale agile strumento operativo rende assolutamente più agevole tale attività e, soprattutto, si pone nei riguardi degli interlocutori finanziari in modo diverso e più coerente. Del pari, con riguardo alla attuale proprietà, la possibilità di una interlocuzione tesa a trovare soluzioni transattive che agevolino la messa a disposizione delle aree appare ovviamente molto più agevolmente praticabile attraverso un soggetto terzo (ma controllato) dal Comune che può usare, peraltro, quanto meno come deterrente, la facoltà di esproprio. Naturalmente, quelle che precedono sono riflessioni che meritano ben altro approfondimento, ma certamente va valutata con attenzione la possibilità dell'uso dello strumento S.T.U. nella fattispecie.

---

\* Renato Perticarari è nato a Macerata il 18.12.54 si laurea nel febb./1978 in Giurisprudenza con la votazione di 110/110 con lode. Nel febr./1981 si iscrive all'Ordine degli Avvocati di Macerata. E' altresì iscritto all'Ordine dei Giornalisti.

Sino al marzo/1981 collabora come Cultore della Materia con l'Istituto di Diritto Amministrativo dell'Università di Macerata; nello stesso periodo procede a ripetute pubblicazioni su riviste giuridiche. Dal magg./95 ottiene l'iscrizione all'Albo Speciale Patrocinanti in Cassazione.

E' stato Docente a contratto di Diritto Urbanistico presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche con sede in Ancona per gli AA.AA. 2012/2013 e 2013/2014.

Nell'ambito della professione forense si occupa in prevalenza di diritto bancario, societario, sanitario ed amministrativo (con particolare riferimento alle forme associative pubblico-privato nell'ambito degli strumenti di riqualificazione urbana, della realizzazione di opere pubbliche e dei servizi pubblici locali); è abituale consulente di Enti Pubblici, Associazioni imprenditoriali ed Istituti di credito.

E' Presidente di A.STU.R. - Associazione Nazionale delle Società di Trasformazione Urbana. Collabora da anni con varie riviste e siti di informazione giuridica per i quali cura abitualmente la pubblicazione di articoli sulle tematiche relative agli strumenti di partnership pubblico-privata nei settori dei servizi pubblici locali e dell'urbanistica complessa.



### La Trasparenza Negata

***Il Sindaco ad Ischia si occupa di tutto - Il "peso e contrappeso" tra Sindaco e Consiglio Comunale e tra Amministrazione e Cittadinanza è venuto meno - la "delega" all'Assessore o è "piena" o non è - i limiti degli incarichi "intuitu personae" che sono una "eccezione" non la "regola" - Nella Pubblica Amministrazione si entra per "Concorsi Pubblici" il "Diritto all'accesso agli Atti" deve essere pienamente esercitato dai Cittadini e l'Opposizione non deve stare a guardare.***

Man mano che aumenta l'abilità dei cittadini nel consultare la Rete, aumenta di pari passo, visitando portali pubblici, delibere, bilanci, ordinanze comunali, la convinzione di avere tutto sotto controllo. Ma non è così! Prendo il caso del Comune d'Ischia, ma non perché sia peggio degli altri Comuni isolani, solo perché è il Comune in cui, risiedendovi, più prontamente posso mettere a confronto realtà virtuale e realtà fattuale. Non mi lascio ingannare dalla pubblicazione ufficiale degli atti, cerco di andare a vedere cosa c'è "dietro il sipario". E la realtà fattuale ci dice che non c'è consigliere comunale, non c'è assessore o delegato del Sindaco che conosca tutta la trama dei provvedimenti approvati o in itinere. La risposta, generalmente, è: "Se ne occupa il Sindaco, non ne sono a conoscenza". Alla domanda: "Cosa se ne vuole fare dell'ex area mercatale di via F, Buonocore?" la risposta è: "La pratica è in mano al Sindaco". Ed è così per la destinazione finale dell'edicola di Piazza degli Eroi, per il Bar della piazzetta Ugo Calise (smantellato e poi?) e per tante altre cose. Qui non si tratta di "attaccare" il Sindaco. Qui è in gioco il sistema democratico, il peso e contrappeso tra Sindaco e Consiglio Comunale, tra Amministrazione e cittadinanza. Nel diritto comunitario e italiano questo si chiama "rispetto della trasparenza interna ed esterna" degli atti pubblici. La trasparenza degli atti infatti non deve essere rivolta solo all'esterno, ma anche all'interno della struttura comunale, in senso piramidale e in senso orizzontale. Ci deve essere un flusso continuo di informazioni e confronti tra ufficio ed ufficio, tra amministratori e funzionari, tra Giunta e Consiglio, tra Sindaco e delegati. Delegato, ecco la parola diventata di attualità da quando Roberta Boccanfuso ha rimesso nelle mani del Sindaco una parte delle deleghe. Non entro nel merito delle ragioni della Boccanfuso. Quel che qui mi interessa è analizzare l'istituto della delega. La delega è (o meglio, dovrebbe essere) un rapporto fiduciario tra Sindaco e delegato, in quanto il delegante devolve un determinato ramo, segmento amministrativo ad un soggetto che ritiene affidabile e competente. O questo rapporto c'è o non c'è. Tertium non datur! Non esiste una fiducia dimezzata o un'agibilità parziale nell'espletare tale delega. E' paradossale il

concetto secondo cui in un certo campo amministrativo ci sono le condizioni per continuare ad esercitare la delega ed altri in cui tali condizioni sono impossibili. O c'è un difetto di fondo iniziale (per esempio la delega si accavalla con altre deleghe o la delega non è ben specificata) nel qual caso la delega non va accettata dall'inizio o, se è subentrata una precisa volontà del delegante di mettere in difficoltà il delegato, allora il delegato deve rimettere nelle mani del Sindaco tutte indistintamente le deleghe. E il discorso vale anche all'inverso. Il Sindaco non può fare l'indiano, se una delegata ritiene venute meno le condizioni di fiducia, deve ritirare tutte le deleghe. La circostanza che la Boccanfuso abbia ben espletata la delega nel campo socio-assistenziale a nulla vale, in questo caso. Adesso dovrei parlare del ruolo del manager amministrativo, responsabile a contratto come tanti altri, Lello Montuori, che tutti riconosciamo come una delle menti più brillanti della nostra isola. Purtroppo, per il modo in cui vengono concepite ed assunte queste figure apicali, che danno al Sindaco la potestà di scegliere funzionari e dirigenti di fiducia, il cui destino è appeso ad un filo che il Sindaco stesso può spezzare, spesso (non necessariamente) viene meno la terzietà, l'indipendenza totale di figure che potrebbero, se stabili, agire con maggiore tranquillità di spirito. Lello, nell'attuale quadro normativo, fa il possibile, essendo persona indipendente e libera, ma potrebbe, in un quadro diverso, fare di più. C'è un ottimo saggio di Giovanni Giofrè, ex Segretario Comunale Generale che affronta la problematica. E' vero sì che i compiti attribuiti ai Responsabili di servizi degli Enti Locali sono quelli elencati dall'art.107 del D.lgs n.267/2000 ed ispirati alla separazione tra "poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo esercitato dall'organo di governo e gestione amministrativa, finanziaria e tecnica esercitata dai dirigenti, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo", ma figuratevi se il Sindaco o gli assessori non mettano, ad esempio, il naso nell'autonomia dirigenziale di organizzazione delle risorse umane! L'art. 110, collegato al comma 6 dell'art.19 del D.lgs 165/2001 dà la possibilità al Sindaco di affidare incarichi di rilievo sulla base di un rapporto fiduciario anche al di fuori di un incarico di stabile dipendenza e al di fuori della dotazione organica. A tal proposito

cito poche righe ( emblematiche) del summenzionato saggio di Giovanni Giofrè: " E' appena il caso di rammentare che tale strumento va utilizzato con prudenza, nell'ambito della legge, con l'osservanza del principio della ragionevolezza. E' evidente che tale strumento debba essere un'eccezione alla regola che vuole che il reclutamento del personale pubblico avvenga per pubblico concorso, non diventare lo strumento normale". Cito anche la sentenza della Corte Costituzionale n.34 del 27 gennaio 2010: " Il principio di imparzialità amministrativa è violato quando le funzioni amministrative di esecuzione dell'indirizzo politico non sono affidate a funzionari neutrali, tenuti ad agire al servizio esclusivo della Nazione, ma a soggetti cui si richiede una specifica appartenenza politica, ovvero un rapporto personale di consentaneità con il titolare dell'organo politico". Un'ultima precisazione: c'è la Direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica n.10 del 19/2/2007 che stabilisce che l'istituto della discrezionalità nell'affidamento, mutamento o revoca degli incarichi di direzione di uffici dirigenziali, deve essere esercitato con oculatezza, nell'ambito della legge e con l'osservanza dei principi della ragionevolezza, della trasparenza e della economicità. Detto tutto ciò, nel sito ufficiale del Comune d'Ischia, alla voce " Amministrazione trasparente" si avverte che " le sezioni sono in corso di aggiornamento" e che chi vuole può andare a spulciare altre pagine del sito dove le informazioni ( in ordine sparso) sono già reperibili. C'è un elenco di capitoli da consultare, ma si riesce a consultare ben poco, l'esito più ricorrente è " nessun file allegato". Alla faccia della trasparenza e dell' immediatezza delle informazioni! Ma c' è tutto un altro importante capitolo riguardante la " trasparenza esterna". Ci sono strumenti che i cittadini poco conoscono. Era già noto l'accesso documentale di cui all'art. 22 e ss della L. 241/90. Pochi invece conoscono l'Accesso Civico Generalizzato di cui all'art. 5 c. 2 e ss del D.lgs 33/2013, modificato dal d.lg 97/2016. Cercherò di spiegarlo in breve e con parole semplici. L'accesso civico generalizzato riguarda la possibilità di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli pubblicati obbligatoriamente. Il cittadino può richiedere questo supplemento di informazioni, a patto che la richiesta sia formulata in maniera chiara e che non costituisca un irragionevole carico di lavoro per l'Ente, oltre che essere rispettosa della privacy dei singoli cittadini. La richiesta si fa con un semplice modello predisposto ( ACG), allegando copia del proprio documento di riconoscimento e non c'è bisogno di motivarla. In altre parole non posso chiedere se il tal cittadino è in regola con la tassa di soggiorno per l'affitto breve turistico di una sua casa, ma posso sapere quanti cittadini la pagano, quanti alberghi la pagano. Posso sapere quanti locali, di proprietà del Comune, sono assegnati ad Associazioni varie e se vi sono assegnazioni a titolo gratuito ( che sarebbero bocciate dalla Corte dei Conti, vedasi la sentenza 602 del 13/8/2002 della Corte dei Conti, sezione d'Abruzzo sul danno erariale, sia per danno emergente che per lucro cessante). Nel caso che l'Ente ritenga troppo impegnativa e laboriosa la ricerca dei dati richiesti, non può – sic et simpliciter – rigettare la richiesta, ma deve instaurare, con il richiedente, un dialogo cooperativo, teso

a rendere più snella la raccolta dei dati ( Sentenza 2486 del 9/5/2019 Tar Campania, con la quale l'ottimo avvocato isolano Bruno Molinaro ha fatto scuola). Attenzione, dunque, cari amministratori: la pratica di scelte clientelari, di discriminazione tra cittadino e cittadino, può essere smascherata anche in assenza di trasparenza degli atti. Il giorno in cui i cittadini più attivi e responsabili volessero smascherarvi, avrebbero gli strumenti normativi per farlo, anche se sarebbe di gran lunga preferibile che fossero gli amministratori stessi a riconquistare senso di equilibrio ed equità, per non dire che sarebbe auspicabile che le poche forze di opposizione facessero il loro mestiere anticipando gli accessi dei cittadini.



**Punta di Spillo**

di Giuseppe Mazzella

### Trasparenza per la Libertà

*L' Italia è il Paese delle "leggi inapplicate" iniziando dalla Costituzione. La 241/90 è una legge " rivoluzionaria" ma largamente inapplicata. VENTUNO anni fa e per TRE MESI – dal 14 aprile al 4 giugno 1998 – come funzionario dell' Amministrazione Provinciale di Napoli ho seguito un corso di SETTANTADUE (72) ore organizzato dal FORMEZ - l' Ente di Formazione della Pubblica Amministrazione - su: " L' Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP): teorie e tecniche organizzative". Un corso di alto livello diretto dal prof. Umberto Costantini. Sembrava a portata di mano la "rivoluzione copernicana" nella Pubblica Amministrazione per la piena trasparenza sulla quale insisteva incessantemente l'indimenticabile Presidente della Provincia di Napoli, prof. Amato Lamberti (1943-2012). Ho partecipato dal 1998 al 2002 al FORUM della Pubblica Amministrazione che si tiene a Roma ogni anno nel mese di maggio dove per 5 giorni tutta la Pubblica Amministrazione – dai Ministeri ai Comuni – presenta e discute di se stessa per l' " efficienza, l' efficacia e l' economicità". Ho constatato come gli URP sono stati costituiti e funzionano in molte parti d' Italia con esempi emblematici a Bologna, Milano, Roma ma perfino in piccoli e medi Comuni. Ma non funzionano o funzionano male o addirittura non sono stati istituiti non applicando un'altra legge – la n.150/2000 sulla " Comunicazione Pubblica" – soprattutto nel Mezzogiorno. E' un'altra prova del divario sempre più profondo tra il Nord ed il Sud del Paese. Nell' isola d' Ischia NESSUNO dei sei Comuni ha un efficiente URP. Come si " resta al Sud" in queste condizioni? "Qui è in gioco il sistema democratico" sottolinea Franco Borgogna. IL CONTINENTE ritiene irrinunciabile la Democrazia e la Repubblica a tutti i livelli perché senza di esse non c'è Libertà.*



### La ricostruzione post-sismica è quella dell'isola

Un secolo e mezzo di turismo e due terremoti

L'isola d'Ischia è nota fin dall'antichità per la dolcezza del suo clima, la fertilità delle sue terre e, soprattutto, per le numerose sorgenti termali e ricche di minerali, intorno alle quali si è sviluppata la sua celebrità turistica. Come riferisce Annunziata Berrino nella sua "Storia del turismo in Italia" (2011), ancora a metà Ottocento la sua offerta di servizi era alquanto modesta, perché vi erano appena «due stabilimenti non eccellenti, due buone case di salute – quella del dottor Chevalley de Rivaz e la Maison Sauvée –, un Ospedale della Misericordia molto ben tenuto e che può contenere fino a 600 persone, ma comunque privo di acqua potabile» (p. 103). Fu solo nel giugno del 1864 che il nome di Ischia fece il giro del mondo perché il generale Giuseppe Garibaldi soggiornò a Casamicciola per curare una ferita procuratasi in Aspromonte, con le acque termali dello Stabilimento Manzi (D'Ascia 1867, p. 433). Da quel momento, per circa vent'anni, la fama dell'isola crebbe, fino a quando, però, venne bruscamente annullata dalla terribile scossa del luglio 1883, che causò la distruzione proprio di Casamicciola e la morte di oltre 2300 persone. Quel drammatico evento segnò, dice Andrea Maglio, la chiusura della «stagione d'oro del turismo ottocentesco» (2017, p. 329), portando ad un profondo cambiamento del rapporto con il paesaggio e con l'ambiente naturale e costruito, che avrebbe caratterizzato il secolo successivo e il suo turismo di massa. Fu una catastrofe nel senso etimologico del termine: dopo di essa, l'isola non fu più la stessa; si trattò di una duratura e sostanziale frattura dell'ordine sociale e delle condizioni materiali della comunità, nonché della percezione di sé stessa e del suo senso di sicurezza. In altre parole, riprendersi dal trauma e dalle perdite fu uno sforzo enorme, che durò decenni e che provocò ulteriori sofferenze, come mostrano i numeri degli emigrati a cavallo dei due secoli. Il trauma ebbe profonde ripercussioni psichiche e culturali, come testimoniò nel 1884 Giuseppe Mercalli: «Quando io mi trovavo ad Ischia i giornali riportarono la profezia (!) d'un professore, non so se tedesco o francese, secondo la quale il giorno 15 settembre l'isola d'Ischia sarebbe sprofondata interamente. Molte persone, specialmente donne, ne erano grandemente spaventate: e volevano ch'io sapessi dire se doveva davvero aspettarsi tale catastrofe. Per tranquillizzarle, risposi che io stesso mi sarei fermato nell'isola fino al 15 settembre, tanto ero sicuro che, nello stato attuale della scienza, simili profezie non

sono che ciarlatanerie di cattivo genere» (Mercalli 1884, p. 4).

In un saggio recente, l'antropologo ischitano Ugo Vuoso ha osservato qualcosa di simile per il sisma del 21 agosto 2017, quando a Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio «i soccorritori hanno potuto registrare fra gli scampati e gli sfollati svariati casi di inazione, depressione reattiva e vari altri gradi di disagio psicologico. Questa volta però il trauma collegato alla perdita del senso dei luoghi veniva rilevato e posto in evidenza dagli sfollati che erano ben consapevoli di andare incontro alla perdita della casa, della domesticità, del proprio nonesserci in quel "mondo nel quale poco prima sono stato e ora non c'è più"» (Vuoso 2019, p. 28). A centotrentaquattro anni di distanza tra i due terremoti, l'isola ha vissuto due forti shock con morti, feriti, crolli e abbandoni, ma in entrambi i casi la ragione della calamità è stata immediatamente attribuita alle abitazioni: vecchie e fatiscenti nel 1883, abusive e "di cartapesta" nel 2017. Il processo di blaming è inevitabile in caso di disastro ed è sempre volto ad individuare una responsabilità, che in queste occasioni è coincisa con la colpevolizzazione delle vittime: alla fine dell'Ottocento fu scritto che i casamicciolesi «pur conoscendo il pericolo (buona parte dei locali in estate, ospitando i villeggianti, viveva in abitazioni effimere, con tetti coperti da canne e frasche, come riportano le cronache) ben s'erano guardati dal dividerlo con quei villeggianti che invece andarono ad infoltire il numero di morti» (Vuoso 2019, p. 28); due anni fa invece l'accento fu posto nei piani sovrelevati alle vecchie case baraccate al fine di aumentare i posti letto, in vista della trasformazione in b&b.

#### Mutamenti spaziali e sociali

Il sistema economico sviluppatosi sull'isola nel corso del Novecento ha spinto verso una turistificazione massiccia, che ha divorato terra, storia e cultura. Nel corso degli anni, il crescente benessere, la conseguente cementificazione e motorizzazione, nonché il sovrappopolamento di talune zone e la fuga dalle campagne, hanno condotto ad una trasformazione radicale del territorio e del suo uso: negli ultimi 50 anni sull'isola le aree urbanizzate sono più che triplicate, passando da 410 ettari a circa 1300 ettari (WWF 2018) e, parallelamente, si è drammaticamente contratto lo spazio agricolo, perché nell'80 sull'isola c'erano 1000 ettari di vigneto, con 3400 aziende, ma trent'anni dopo gli ettari si sono ridotti a 240, mentre le aziende sono 500 (Di Gennaro 2019). In una prima fase, ciò ha goduto del consenso pieno da parte dell'intera popolazione, ma in una fase più recente è emersa una

necessità di segno opposto, quella di salvaguardare e riqualificare il territorio. C'è stato un tempo in cui lo sviluppo turistico-economico è stato sostenuto con favore da tutta la comunità, perché giungeva da una coesione sociale tra interessi politici e popolazione; oggi, invece, la crescita della pressione antropica è sempre più scongiurata perché associata a scenari negativi che parlano di aumento del traffico, di inquinamento, di deturpazione ambientale, di marginalizzazione degli autoctoni, di fragilizzazione sociale.

Come un effetto collaterale, accanto a importanti investimenti immobiliari che hanno prodotto grandi rendite fondiarie, negli anni si è sviluppato l'abusivismo edilizio. Da una prospettiva sociologica ed economica, si tratta di un fenomeno inquadrabile in due modi. Da un lato come un'apparente redistribuzione del reddito, motivata dal fatto che una casa, benché abusiva, valga di più della semplice terra. Dall'altro come un disincentivo delle rivendicazioni salariali nel comparto turistico (e non solo), dovuto innanzitutto alla percezione che la casa di proprietà sia un avanzamento sociale e, in secondo luogo, ad un conveniente silenzio generalizzato circa le modalità con cui questa è stata eretta. Ad una scala simbolica, ciò diventa accettabile socialmente attraverso formule autoassolutorie ("abusivismo di necessità") e autogiustificatorie ("abusivismo di indispensabilità"), anche quando non si è dinanzi a casi di indigenza. Tali concetti non hanno alcuna base giuridica, eppure sono riusciti ad articolare intorno a se stessi un'economia in cui gravitano avvocati, geometri, ditte edili, fornitori di materiale, manovali.

### **Analizzare il territorio per immaginarne il futuro**

Oltre agli sconvolgimenti spaziali, individuali e comunitari, ogni disastro pone sempre una questione profonda: "chi siamo veramente?". A questo proposito, Ariel Dorfman, giornalista e testimone del terremoto cileno del 2010, ritiene che ogni crisi sia un'occasione per riflettere non solo sulle modalità e i tempi con cui rimettere in piedi infrastrutture e abitazioni, ma «anche la nostra precaria identità» (Dorfman 2010). Significa, in altre parole, affrontare questioni esistenziali che ci permettano di ricostruire la comunità, oltre alle case. Il sisma del 2017 ci impone delle domande spinose, quasi intime: cos'è oggi l'isola d'Ischia? Cosa è diventata in un paio di generazioni? Che rapporto hanno elaborato i suoi abitanti con l'ecosistema, specie in merito alla sua geologia?

Certe storture non le abbiamo viste in tempo o le abbiamo ignorate, perché in realtà qualcuno se ne accorse e ci avvertì già quarant'anni fa. La cementificazione di Ischia divenne un tema nazionale nel 1977, quando "La Stampa" pubblicò un articolo di Adriaco Luise dal titolo "Un hotel di lusso a Ischia sui resti di una necropoli". A denunciare lo scempio non furono le autorità o i politici, bensì i bambini della scuola elementare di Ischia Porto, che scrissero un appello per preservare la loro terra da devastazioni e violenze. Il castello Aragonese stava venendo sventrato dalla costruzione di 35 alloggi residenziali e dall'abbattimento di muri secolari, in una consapevole cancellazione del passato e dell'identità locale.

Da allora sono state spiantate intere pinete e bitumati lunghi



*I vigneti della Cantina Antonio Mazzella a Campagnano*

tratti di costa, il consumo di suolo è stato incalcolabile, salvo averne un drammatico esito in occasione di troppe tragedie: dai quattro turisti tedeschi travolti da una frana nel giugno del 1978 sulla spiaggia dei Maronti, alla famiglia Buono, cancellata nell'aprile del 2006 da una colata di fango del monte Vezzi, fino alla terribile scossa del 2017 tra piazza Majo e la località Fango.

Dopo due anni da quel sisma, a Casamicciola la ricostruzione non è ancora cominciata; i fondi statali destinati agli sfollati sono stati sbloccati solo il 3 marzo 2019 dal commissario straordinario Carlo Schilardi e da quel momento, secondo le autorità locali, «il peggio è alle spalle» (Zivelli 2019). L'affermazione è impegnativa, perché in realtà la sfida vera comincia adesso: la ricostruzione è una fase delicatissima, i cui effetti (positivi o negativi) possono mostrarsi molto tempo dopo. Mostrare cautela sarebbe la scelta più saggia, specie perché nessuna analisi approfondita e contestuale (quindi dispendiosa di tempo) è stata fatta della complessità sociale e funzionale dell'area colpita, cioè di una riflessione tra il necessario pragmatismo di un intervento rapido e un'altrettanto necessaria ponderazione su come intervenire, per chi, e a quale scopo. Come hanno osservato i geografi Sara Bonati e Giuseppe Forino in seguito alla sciagura del ponte Morandi di Genova, dopo un disastro è fondamentale discutere la complessità urbana e alimentare uno sguardo d'insieme critico e minuzioso su quella specifica realtà: «Non si tratta infatti solo di ricostruire, ma di farlo in funzione di un contesto dinamico, di una città in continuo cambiamento nella sua struttura sociale ed economica» (Bonati – Forino 2018).

### **Ricostruire i luoghi e la comunità**

Un possibile strumento da utilizzare è l'amministrazione condivisa, che in Italia è un fenomeno ancora relativamente piccolo, ma in crescita. Il principio è che accanto alla "ricostruzione materiale", in cui i cittadini attivi contribuiscono in maniera significativa al miglioramento della qualità della vita di tutti i membri della comunità, si sviluppi anche una "ricostruzione morale", nel senso che il prendersi cura dei beni di tutti enfatizza il senso di responsabilità e di appartenenza, la solidarietà e la capacità di iniziativa. La speranza è che emerga un dinamismo nuovo per il quale il termine "sicurezza" assuma un significato simile a quello di "bene comune" (Gugg 2016). In questo senso, gli interventi da effettuare sull'isola d'Ischia e, in particolare, nelle

zone terremotate, devono essere ispirati a considerazioni sull'abitare e sulle relazioni uomo/ambiente, certamente perpetrando una visione del territorio incentrata sul mare e sul turismo costiero, ma in modalità più eque e sostenibili di quelle sperimentate nell'ultimo secolo. È necessaria, cioè, una pianificazione territoriale rigorosa, intercomunale e lungimirante, l'unica che può ambire a rinnovare e a perpetuare il buon vivere ischitano, come mostra il recente riconoscimento attribuito dai giudici del Vinitaly 2019 alla famiglia Mazzella della località Campagnano per la loro "miglior cantina d'Italia" (Di Gennaro 2019). La domanda da porsi in maniera costante non può che essere la seguente: quale e per quale Casamicciola si sta ricostruendo? Qualsiasi futuro si voglia perseguire, si tratta di individuare un percorso scandito da forti elementi di concretezza: l'esempio dei viticoltori Mazzella mostra che non basta avere delle uve straordinarie, perché bisogna rendere produttivo quel sistema, ossia anche remunerativo e dignitoso, altrimenti l'abbandono proseguirà e, con esso, l'erosione dei suoli e della comunità. Ciò può avvenire con un nuovo patto collettivo, in cui l'attenzione non è posta solo sul singolo manufatto o prodotto, ma sul quadro di insieme, che non è ristretto alla "zona rossa" o al comune sinistrato, ma coincide con l'intera isola; lo sguardo da tenere deve essere contemporaneamente vasto e profondo, trasversale e complesso, e soprattutto deve scrutare il domani con la consapevolezza del percorso storico che ha condotto allo stato attuale, con le sue fragilità e contraddizioni. Bisogna ricostruire una visione dell'isola che non c'è ancora, ma che comunque arriverà, se si procederà con pazienza e capacità di ascolto.

#### Bibliografia

- Berrino A., 2011: "Storia del turismo in Italia", il Mulino, Bologna.
- Bonati S. – Forino G., 2018: "La ricostruzione del ponte Morandi è la ricostruzione dell'Italia", in "Gli Stati Generali", 11 ottobre: [https://www.glistatigenerali.com/genova\\_infrastrutture/la-ricostruzione-del-ponte-morandi-una-discussione-lacunosae-poco-lungimirante-italia/](https://www.glistatigenerali.com/genova_infrastrutture/la-ricostruzione-del-ponte-morandi-una-discussione-lacunosae-poco-lungimirante-italia/)
- D'Ascia G., 1867: "Storia dell'isola d'Ischia", Gabriele Argenio, Napoli.
- Di Gennaro A., 2019: "Ischia, dal paesaggio al vino e ritorno", in "Napoli Monitor", 7 maggio: <http://napolimonitor.it/ischia-dal-paesaggio-al-vino-ritorno/>
- Dorfman A., 2010: "Solidarity can help Chile prevail", in CNN, 2 marzo: <http://edition.cnn.com/2010/OPINION/03/02/dorfman.chile.earthquake.unite/index.html>
- Gugg G., 2016: "Dopo il terremoto, ricostruire le comunità, non soltanto le case", in LABSUS – Laboratorio per la sussidiarietà, 20 settembre: <https://www.labsus.org/2016/09/dopo-il-terremoto-ricostruire-le-comunita-non-soltanto-le-case/>
- Maglio A., 2017: "L'altra faccia del golfo. Ischia e l'architettura mediterranea", in A. Maglio, F. Mangone, A. Pizzà (a cura di), "Immaginare il Mediterraneo. Architettura, arti, fotografia", Art Studio Paparo, Napoli.
- Mercalli G., 1884: "L'isola d'Ischia ed il terremoto del 28 luglio 1883", in "Memorie del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", III, vol. 6, Milano.
- Vuoso U., 2019: "L'isola nata in mezzo al mare. Mitopoiesi, disastri e microcosmi", in G. Gugg, E. Dall'Ò, D. Borriello (a cura di), "Disasters in popular cultures", numero monografico della collana "Geographies of the Anthropocene", Il Sileno Edizioni, Rende (Cosenza).
- WWF, 2018: "Con la sanatoria a Ischia si rischia emergenza permanente", 18 ottobre: <https://www.wwf.it/news/notizie/?uNewsID=43060>
- Zivelli M., 2019: "Ischia, il commissario Schilardi sblocca i fondi statali agli sfollati del terremoto", in "Il Mattino", 3 marzo.



## IL CONTINENTE

Agenzia di Stampa per il Rinascimento  
di Casamicciola e dell'isola d'Ischia

POLITICA • ECONOMIA • DIRITTO • STORIA

“ Sacri i Fatti, Liberi i Giudizi ”

“ il Mare unisce pure l'Isola al Continente non solo la separa ”

Anno III - n.3 - Luglio / Settembre 2019 - terzo trimestre 2019

**Direttore Responsabile:** Giuseppe Mazzella

**Segreteria di Redazione:** Sarah Mazzella

**Impaginazione e Grafica:** Giuseppe Federico

**Fotoservizi:** Franco Di Noto Morgera, Gianni Messi, Gino Barbieri,  
Giovanni Giuseppe Lubrano, Francesco Rando, Paul Bagel.

**Hanno Collaborato a questo numero:** Gino Barbieri, Francesco Ferrandino,  
Giovanni Gugg, Franco Borgogna, AnnaMaria Geladas, Renato Perticarari,  
Antonello Barbieri, Achille Flora, Massimo Coppa, Gianni Vuoso.

**Stampa:** Tipografia "La Commerciale" - Via Prov. Lacco (loc. Cavallaro)  
n. 275, 80075 Forio d'Ischia (NA) - Tel. 081 986244  
Email: [tiplacommerciale@virgilio.it](mailto:tiplacommerciale@virgilio.it)

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

80074 Casamicciola Terme (NA)

Via Principessa Margherita, n° 36 Tel. 081 996469

Cell. 345 1529656 - Email: [gmazzella@libero.it](mailto:gmazzella@libero.it)

Registrazione al Tribunale di Napoli n° 36/2017

*Questo numero è stato chiuso il 16 Luglio 2019 ed è dedicato  
alla Memoria di Domenico Di Meglio (1949-2009)*

IL CONTINENTE è un'Agenzia Stampa di "scopo" e non persegue il lucro.

È sostenuto da amici ed enti privati. IL CONTINENTE aderisce e condivide gli scopi della **A. I. M. - Alleanza degli Istituti Meridionalisti "Le Pietre che parlano"** ed



**FUSIONE  
COMUNI  
COORDINAMENTO  
NAZIONALE**

IL CONTINENTE promuove convegni, dibattiti, conferenze anche in collaborazione con altri enti e col volontariato civile. Sia sul web che su questa Rivista Trimestrale i contenuti non sono protetti da copyright. Fermi restando i diritti degli Autori e le concessioni di altri editori chiunque può utilizzarli. Si chiede, per un elementare buon senso, la corretta citazione della fonte.

### **Il Centro Studi dell' isola d' Ischia, la più antica Istituzione Culturale ( 1944) Rinnova l' Ordine del Giorno approvato nel 1945 per il ripristino dell' Osservatorio Geofisico di Casamicciola chiuso dal 1923.**

L' Assemblea ha eletto Presidente il Prof. Pasquale Balestriere, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Revisori dei conti del triennio 2019 - 2021

L' Assemblea dei Soci del Centro Studi dell' isola d' Ischia, la più antica Istituzione Culturale dell' isola fondata nel 1944 ed eretta in Ente Morale con personalità giuridica di diritto privato per decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi nel 1950, nella seduta di venerdì 5 luglio 2019 tenuta presso la sede storica della Biblioteca Antoniana ad Ischia Ponte per procedere al rinnovo delle cariche sociali, come per Statuto, per il triennio 2019-2021, ha "rinnovato" un Ordine del Giorno approvato dall' Assemblea dei Soci il 15 marzo 1945 al termine della "comunicazione" del prof. Cristofaro Mennella ( 1907-1976) sull' "attività svolta dal Comitato Promotore per il ripristino dell' Osservatorio Geofisico dell' isola d' Ischia" con il quale "auspica che nel prossimo riordino del servizio meteorologico nazionale l' Osservatorio Geofisico dell' isola d' Ischia entri a far parte, con stabile assetto giuridico, nel novero degli Istituti simili che svolgono nel nostro Paese studi e ricerche in un campo strettamente connesso con la sua economia".

L' ordine del giorno è riportato alla pagina 72 del primo volume degli atti del Centro Studi relativi al periodo 1944-1970 dal titolo "Ricerche, Contributi e Memorie".

Nel "rinnovare" l' ordine del giorno del 1945 dopo 74 anni l' Assemblea dei Soci del Centro Studi IMPEGNA il Governo della Repubblica, la Regione Campania, la Città Metropolitana di Napoli, il Comune di Casamicciola, capofila, ed i Comuni di Ischia, Lacco Ameno, Forio, Barano e Serrara-Fontana, "all' attuazione dell'ordine del giorno soprattutto dopo l' evento sismico del 21 agosto 2017 che ha interessato i territori di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio ampliandone gli scopi e le funzioni anche tenendo conto della comunicazione ai soci del 31 maggio 1959, oltre 60 anni fa, dello stesso prof. Cristofaro Mennella "per la istituzione di un centro sperimentale di idroclimatologia sull' isola d' Ischia" contenuta dalla pagina 445 alla pagina 454 del primo volume degli Atti e che si intende parte integrante di questo documento poiché la dettagliata proposta del prof. Mennella prevedeva 10 Sezioni Scientifiche per il Centro di cui quella della "sismologia" e quella della "geofisica".

L' Assemblea ha anche richiamato l' attuazione della "decisione" dell' Agenzia del Demanio del 14 novembre 2003 prot.n.2003/28520/PAT a firma del Direttore Centrale Antonio Musolino contenuta del Quarto Volume degli Atti del Centro Studi relativi al periodo 1999-2010 dalla pagina 229 alla pagina 230 con la quale si dispone la sospensione della vendita all' asta dell' edificio dell'Osservatorio Geofisico di Casamicciola, contestata dal Centro Studi con la nota riportata dalla pagina 223 alla pagina 228, e la stipula di una convenzione con il



*Centro Studi dell'isola d'Ischia / il vecchio e il nuovo.*

Comune di Casamicciola, l' Università Federico II ed il Centro Studi dell' isola d' Ischia" con vincolo di destinazione museale, culturale e scientifica". L' Assemblea dei Soci- nel solco dell' impegno dei Fondatori - ha RICONFERMATO che " Questo Centro di Studi, nell' ambito delle sue possibilità, offrirà al fine della attuazione del programma del Comitato, la propria collaborazione piena e fattiva" come è avvenuto e documentato per settantaquattro anni.

Ischia, 5 luglio 2019

L' Assemblea dei Soci - il cui seggio elettorale era costituito dai Presidenti Emeriti prof. Sebastiano Conte (presidente), prof. Agostino Di Lustro (scrutatore), Dottor Giuseppe Mazzella (scrutatore), ha eletto Presidente il prof. PASQUALE BALESTRIERE e membri del Consiglio di Amministrazione la prof.ssa ERNESTA MAZZELLA, la dottoressa GINA MENEGAZZI, il dottor FRANCESCO MATTERA, il Dott. LUIGI MAZZELLA, Il collegio dei revisori dei conti è risultato composto dal dottor DARIO RIZZOTTO, dalla dott.ssa GILDA CORTESE, dal Prof. AGOSTINO DI LUSTRO e dal Prof. SEBASTIANO CONTE

### Casamicciola e Lacco Ameno, i primi “studi” per il PUC

Nella sala consiliare di Piazza Santa Restituta il Dipartimento di Architettura della Federico II ha consegnato e illustrato i risultati degli studi frutto dell'accordo-quadro con le amministrazioni dei Comuni colpiti dal sisma.

Concordata una tabella di marcia per arrivare all'adozione del piano urbanistico nei tempi prescritti dalla legge.

di Francesco Ferrandino

LACCO AMENO. Presso la sala consiliare della Torre dell'Orologio di Piazza Santa Restituta, si è svolto nel mese di Giugno un incontro dove il Dipartimento, rappresentato dal Direttore Michelangelo Russo e dai suoi collaboratori, ha consegnato ai Comuni i risultati degli studi diretti alla redazione di un piano preliminare. Numerosi gli esponenti delle due amministrazioni presenti alla riunione, alla quale hanno partecipato anche alcuni componenti della struttura commissariale deputata alla ricostruzione post-sisma, proprio nell'ottica di una condivisione permanente e di costante collaborazione tra le parti coinvolte. Oltre ai sindaci Pascale e Castagna, e ai responsabili dei rispettivi uffici tecnici e urbanistici, all'incontro sono intervenuti anche i consiglieri casamicciolesi Nunzia Piro, Angela Di Iorio, Stani Senese e Luigi Mennella. L'accordo quadro sottoscritto un anno e mezzo fa, come alcuni forse ricorderanno, prevede l'impegno comune delle parti contraenti, ciascuna dalle proprie diverse prospettive operative e istituzionali, alla conoscenza del territorio isolano nelle sue diverse articolazioni ed alla ricerca di soluzioni ottimali di programmazione e Pianificazione urbanistica, finalizzate allo sviluppo paesaggistico e urbano, alla mitigazione del rischio dei sistemi insediativi e alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle altre risorse storiche, archeologiche e monumentali. Il documento firmato un anno fa sancì l'interesse delle parti ad avviare studi scientifici diretti ad armonizzare gli indirizzi della pianificazione urbanistica con le istanze paesaggistiche ed ambientali, con particolare attenzione alle dimensioni del rischio territoriale. I tecnici del Dipartimento hanno chiarito il lavoro finora svolto, illustrando ai presenti quasi trenta mappe che comprendevano i territori di entrambi i Comuni. Una prima serie di tavole ha chiarito il contesto geografico insediativo, il sistema delle infrastrutture, quello ambientale e quello insediativo. Poi è stata la volta delle mappe indicanti le varie prescrizioni normative, a partire dai vari vincoli e rispetti, la pericolosità e il rischio idrogeologico, e poi la trasposizione del piano regolatore generale e di quello paesaggistico, oltre alla sismicità territoriale. Si è passati inoltre a focalizzare il sistema insediativo, cioè le zone abitate, con la densità dell'edificato, i caratteri funzionali degli edifici, le altezze medie degli edifici, e la cronologia dei tracciati e delle costruzioni, con la familiare divisione tra le abitazioni pre-1965 e quelle successive e oggetto delle varie legislazioni condonistiche. I tecnici hanno indicato le aree ed edifici pubblici o di interesse pubblico, i tessuti insediativi omogenei e gli insediamenti diffusi alle previsioni urbanistiche (“abusive”, diceva il professor Russo; “condonate”, così preferivano definirle i componenti delle amministrazioni). Sono state poi illustrate le

mappe relative al sistema ambientale, a partire dall'orografia del territorio, i vari tipi di spazio aperto, le condizioni di permeabilità del suolo (importantissime in ottica di rischio idrogeologico), e le aree naturali, cioè quelle poste nelle zone alte dei due Comuni, verso il Monte Epomeo). Non è mancata una tavola dedicata alle infrastrutture e alla mobilità, prima di passare al cosiddetto quadro strategico con le “invarianti strutturali”, cioè quegli elementi significativi dal punto di vista storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, caratterizzati dalla stabilità nel medio-lungo termine, passando per la trasformabilità del territorio. Infine, sono stati illustrati i possibili indirizzi per le aree urbanizzate, lo sviluppo sostenibile e la resilienza territoriale, per arrivare finalmente agli indirizzi per la Ricostruzione. Le amministrazioni dovranno orientarsi verso i quattro possibili scenari di ricostruzione. Lo scenario detto “zero”, prevede una riqualificazione edilizia senza modificare gli insediamenti. Invece lo scenario n.1 contempla una ristrutturazione urbanistica con “persistenza insediativa”, cioè con la gran parte degli insediamenti che restano dove sono. Lo scenario n. 2 è definito come “parziale decompressione insediativa con recupero dei tessuti storici”: in pratica, spostare altrove parte degli insediamenti mantenendo e recuperando la fruibilità degli insediamenti di valore storico. Infine l'ultimo scenario, il n.3, è quello della delocalizzazione insediativa con riconversione a parco e per i servizi. Secondo i presenti, gli scenari più fattibili sarebbero quelli tra 1 e 2, oppure tra 1 e 3 secondo il sindaco Pascale, il quale ha invocato la necessità di un emendamento per evitare incompatibilità tra il puc e il piano territoriale paesistico. Dopo la conclusione dell'illustrazione delle mappe, il professor Russo ha puntualizzato che lo studio condotto finora è finalizzato a un piano “preliminare” di Puc, che non avrà alcuna incidenza immediata, ma che serve come stadio intermedio per arrivare al piano definitivo. Secondo il Direttore del Dipartimento di Architettura della Federico II, tale preliminare del Puc andrebbe sottoposto a una “presa d'atto” delle giunte municipale, per prendere consapevolezza degli indirizzi del piano. Poi gli uffici tecnici faranno pervenire le proprie annotazioni, mentre tutte le altre autorità coinvolte (Regione, Autorità di Bacino ecc.) forniranno i loro pareri, e nel frattempo saranno consegnati i risultati degli studi di micro-zonizzazione. Quest'ultima secondo Russo non basterà, perché servono approfondimenti per le zone alte dei paesi, quali il Majo e il Fango. Quindi, anche ascoltando la struttura commissariale, il piano verrà modificato e riportato in giunta per la reale delibera, prima di essere sottoposto al consiglio comunale, alle osservazioni dei cittadini e, infine, alla sospirata adozione, scongiurando il rischio di Commissariamento.



## Le parole non dette al convegno su "L'equivoco del Sud"

*Nell'accompagnare Carlo Borgomeo mercoledì 18 settembre verso le 7 del mattino all'aliscafo dopo un breve riposo notturno di poco più di 5 ore nella più bella stanza di casa mia con il balcone e la vista sul porto di Casamicciola che mia madre Anna riservava agli ospiti illustri – ne abbiamo avuti tanti nella nostra casa da Enrico De Nicola a Jacques Anquetil – Carlo mi ha detto che la presentazione del suo libro "L'equivoco del Sud" che abbiamo tenuto a Lacco Ameno martedì 17 settembre nella Casina Gingerò a Villa Arbusto è stata fra le più interessanti che ha fatto in questi mesi. "Pensa – mi ha detto – che quella di ieri è la diciottesima presentazione. Sto girando l'Italia per diffondere il libro ed il mese prossimo vado a Trieste". Conoscevo per fama Carlo Borgomeo e ne ebbi sul finire degli anni '90, quando era presidente della società per l'Imprenditoria Giovanile, una conoscenza fugace al Palazzo della Provincia in Piazza Matteotti a Napoli. Mi colpì il suo impegno per favorire l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, per promuovere lo sviluppo locale perché già da allora Borgomeo sosteneva che il Mezzogiorno doveva fare da sé. La stima si è accresciuta con la conoscenza diretta e con la lettura e lo studio del suo libro.*



"Non sono uno scrittore – mi ha detto – è stato l'editore Laterza che mi ha invitato a scrivere un libro ricavato dalle mie esperienze meridionalistiche". Carlo Borgomeo ha 65 anni e presiede la Fondazione Con il Sud costituita dalle Fondazioni bancarie italiane per sostenere il "Terzo Settore".

Carlo è convinto che "le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, la cooperazione sociale" sono fondamentali per l'"autopropulsione" dei sistemi locali di sviluppo in tutto il Mezzogiorno. Così nel suo libro – che ho definito "rivoluzionario" nella meridionalistica passata e recente perché afferma con estrema decisione che si è sbagliato tutto nel Mezzogiorno e che l'industrializzazione è stato un errore colossale – Carlo sottolinea particolarmente il pensiero di Giorgio Ceriani Sebegondi (1916-1958), un giovane "sociologo",

(si direbbe ora ma allora non esisteva la figura del sociologo), morto a 41 anni che aveva lavorato alla Svimez di Pasquale Saraceno, uno dei più grandi meridionalisti, che dalla Svimez fu allontanato perché in contrasto con il tipo di industrializzazione che proponeva Saraceno e che fu fatto soprattutto con la Cassa per il Mezzogiorno non esisti discutibili ma nei casi maggiori con assoluto fallimento come è stato il caso dell'Italsider di Bagnoli.

Carlo Borgomeo dichiara "la sua totale adesione alla concezione dello sviluppo di Sebegondi, la stessa che ho alimentato lavorando al CENSIS con De Rita, fondata su radici culturali nelle quali mi riconosco pienamente". Sebegondi sosteneva infatti che "la prima cosa da fare è la centralità del sociale nel processo di sviluppo specie meridionale". Non conoscevo questo giovane e sfortunato sociologo milanese, "cattolico comunista" come si definiva, che

sosteneva che “bisognava curare l’albero che dà pochi frutti” nel Mezzogiorno ma non “appendere frutti sui suoi rami”. Così ho potuto “comparare” il suo pensiero con la realtà dell’isola d’Ischia e ne ho tratto la convinzione che nel ventennio 1950-1970 gli investimenti di Angelo Rizzoli, che hanno rappresentato la locomotiva dello sviluppo, le opere infrastrutturali della Cassa per il Mezzogiorno come la costruzione dell’acquedotto sottomarino, una delle migliori realizzazioni ingegneristiche d’Europa, gli incentivi creditizi a fondo perduto ed a tasso agevolato agli imprenditori del turismo, del commercio e dei servizi per la costruzione di alberghi, opifici termali, attività commerciali ed artigianali, hanno rappresentato la “cura dell’albergo” dal quale sono nati “molti frutti”.

L’isola d’Ischia è quindi un esempio positivo della politica di industrializzazione nel Mezzogiorno perché le realizzazioni sono state in linea con la sua vocazione naturale e non sono state “artificiali”. E’ stato un processo positivo di massimizzazione delle potenzialità di sviluppo secondo la vocazione naturale del territorio. E’ quindi l’isola d’Ischia un caso emblematico per attuare un consolidamento dello sviluppo con una seria politica di pianificazione territoriale e di programmazione economica che invece non è stata attuata – pur necessaria per una “pianta con i frutti maturi”– nel “quarantennio” e più 1970-2010 determinando uno sviluppo “squilibrato e disordinato” fino alla brutale approvazione di un Piano Urbanistico Territoriale ( 1995) che vieta qualsiasi modifica del territorio. Questo sviluppo squilibrato e disordinato richiede oggi una “Coesione” e da qui il tema del convegno di Lacco Ameno sul quale sono intervenuti anche Franco Borgogna e Osvaldo Cammarota antichi sostenitori da anni il primo della “programmazione economica” a livello locale ed il secondo dello “sviluppo locale” con gli strumenti del Patto Territoriale o comunque del protagonismo degli “attori di sviluppo”.

Dal convegno è emersa questa necessità di coesione dell’isola d’Ischia, oltre la divisione in sei Comuni, ma per attuare una realistica politica di sviluppo sociale ed economico dove il sociale viene prima del profitto d’impresa c’è bisogno di una classe dirigente che sia convinta di un realizzare un nuovo modello di sviluppo. Occorrono comportamenti seri. Occorre un dibattito politico sui “contenuti” di un confronto politico nei Consigli Comunali che sono assemblee elettive da rivalutare dopo un ventennio di discutibile “cesarismo” o “podestarismo” dei sindaci eletti dal popolo che non potendo essere sostituiti nel corso della consiliatura cambiano gli assessori quando vogliono e cambiano perfino le maggioranze consiliari attuando uno squallido trasformismo nelle realtà locali.

Insomma occorre un migliore “capitale sociale” cioè una migliore classe dirigente ad ogni livello soprattutto a quello dei dirigenti, funzionari e tecnici della Pubblica Amministrazione. Borgomeo nel suo libro ne fa una “condizione essenziale”( pag.158).



Su un migliore “capitale sociale” ma sia detto chiaramente con una migliore classe politica a livello locale – che finalmente abbia il coraggio di riprendere una identità “partitica” sia essa di destra o di sinistra o di centro dicendo basta a raggruppamenti qualunquistici che si chiamano “patto”, “rispetto”, “rinascita” etc.etc. – il convegno ha detto poco ma speriamo abbastanza per far riflettere.

Certo solo pochi giorni dopo il convegno siamo in piena crisi politica nel Comune di Casamicciola dove tre consiglieri di minoranza diventano maggioranza e tre consiglieri di maggioranza che decidono di assumere una identità partitica come il PD vanno in minoranza e con questo trasformismo in salsa ischi tana non c’è alcun dibattito sui contenuti di un’azione di rilancio economico, pur proposto in 16 punti dal Comitato Colibrì presieduto dall’arch. Caterina Iacono, che ha addirittura presentato da mesi un piano di fattibilità giuridica ed un piano di massima di fattibilità economica ed ancora perfino una bozza di delibera di consiglio comunale!

Mentre quindi da un lato cresce un ottimismo per il futuro dell’isola d’Ischia alla luce delle politiche nazionali di Coesione con enormi possibilità di interventi tanto che l’isola intera dovrà rafforzare la sua barca per navigare in un mare sempre in tempesta ma se avrà un buon comandante ed un buon equipaggio anche i marosi possono essere affrontati con successo; dall’altro emerge un grande scoramento per la qualità del dibattito politico in micro-consigli comunali che delegittimano se stessi ed i loro componenti proprio in un momento in cui l’assemblea elettiva locale deve chiedere ed ottenere il massimo della rappresentatività e dell’efficienza.

Lacco Ameno - 30 settembre 2013



## Un terrificante terremoto: La cittadina di Casamicciola, vicino Napoli, distrutta.

*Si dice che siano rimaste uccise tremila persone e molte altre siano rimaste ferite.*

*L'isola d'Ischia terribilmente scossa*

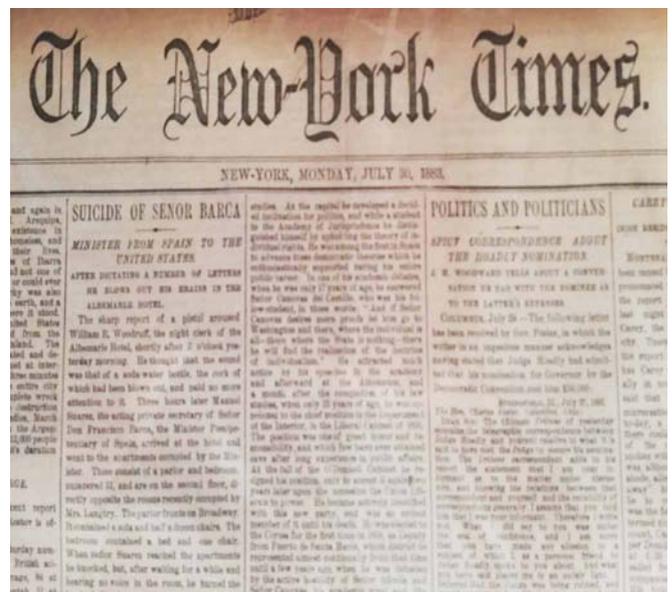
TRADUZIONE IN ITALIANO DELL'ARTICOLO APPARSO SUL "NEW YORK TIMES" DEL 30 LUGLIO 1883.

(Traduzione e note a cura di Massimo Coppa)

LONDRA, 29 luglio – La cittadina di Casamicciola, sull'isola d'Ischia, vicino Napoli, in Italia, è stata quasi interamente distrutta da un terremoto la notte scorsa. La terribile scossa è stata inizialmente avvertita intorno alle 21.30, quando la maggioranza delle persone appartenenti alle classi altolocate era a teatro. Le informazioni dalla cittadina distrutta giungono frammentarie, ma ogni nuovo bollettino aggiunge ulteriori orrori a quanto accaduto.

Si dice che quasi tutte le abitazioni di Casamicciola siano crollate, e si ritiene che almeno tremila persone siano rimaste uccise e quasi altrettante siano rimaste ferite. Comunque, tutte le stime relative a morti e feriti sono necessariamente approssimative. Alcuni abitanti della cittadina sono scappati verso il mare dopo la prima scossa, ed hanno preso la via per Napoli insieme alle spaventose notizie che portavano con sé. Un signore che alloggiava all'hotel "Piccola Sentinella", e che si è salvato a stento, riferisce di aver avuto appena il tempo di accendere qualche candela per farsi strada nel buio, tra le rovine, prima che l'intero palazzo crollasse. Pare che l'albergo sia sprofondato sotto terra, seppellendo molti dei suoi ospiti (1).

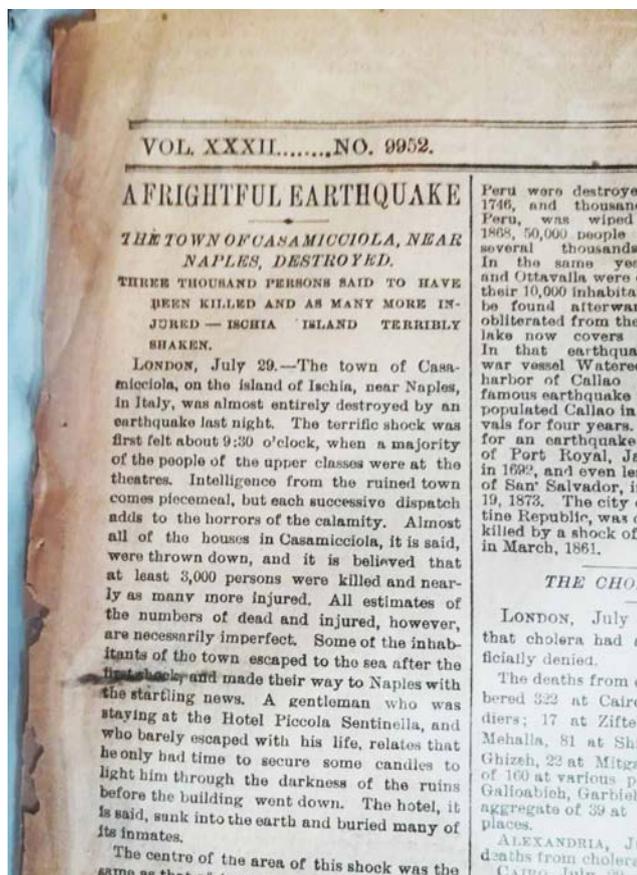
L'epicentro di questa scossa è lo stesso di quella verificatasi due anni fa (2), ma il raggio di azione è molto più ampio. La scossa è stata avvertita miglia al largo ed anche, viene detto, da residenti alla periferia di Napoli. Le cittadine di Forio e Lacceameno (3), non lontane da Casamicciola, sono state notevolmente danneggiate. Molti uomini, donne e bambini scappati da Casamicciola sono stati trasportati a Napoli su navi a vapore, e le loro descrizioni del disastro sono sconvolgenti. Secondo le affermazioni di molte persone, la prima scossa è stata seguita in molte zone dall'apertura di voragini nel suolo, mentre in altri posti non c'è stato alcuno smottamento. Acqua è zampillata improvvisamente da sorgenti prima sconosciute. Le mura dello spazioso teatro locale in legno (4) sono finite in pezzi, e centinaia di persone del pubblico sono scappate attraverso le aperture create (5). Diverse caldaie, nel grande stabilimento termale (6), sono esplose, ustionando le persone che si trovavano nei pressi. Un uomo che viveva nelle vicinanze dello stabilimento dice che,



appena scappato via dal luogo, le pareti gli sono crollate dietro, ed è corso verso il mare gridando alle persone terrorizzate, che incontrava, "Al mare! Al mare!". La forte eccitazione che predomina in Italia riguardo a questa grande calamità può essere immaginata dal fatto che ad Ischia si trovavano duemila visitatori, incluse molte famiglie benestanti romane e napoletane e diversi deputati che erano lì per fare i bagni. I piroscafi carichi di morti e feriti arrivano continuamente a Napoli e gli ospedali si stanno rapidamente riempiendo. L'opinione pubblica non si sta interessando d'altro ed ogni nuovo gruppo di persone in arrivo dalla cittadina crollata è ansiosamente esaminato per essere identificato.

Un dispaccio da Roma annuncia che il ministro dei Lavori Pubblici si è recato a Casamicciola per organizzare misure di soccorso (7).

A Lacco ci sono molti morti e feriti. A Forio le chiese sono crollate, ma nessuno è rimasto ucciso. A Serrara sono rimasti uccisi in quindici. Le truppe hanno rinvenuto il corpo del sig. Fiorentini, prefetto di Lassari (8). Tutte le navi di linea operanti tra Ischia e la terraferma sono state immediatamente noleggiate dal governo per caricare i feriti dall'isola.



ROMA, 29 luglio – Il corrispondente da Napoli del "Bersagliere" ha telegrafato quanto segue: "Sono appena ritornato da Ischia. Casamicciola (9), Lacco e Forio sono state distrutte. Erano tre delle più fiorenti comunità dell'isola, che è stata abbandonata per metà. La strada tra Ischia e Casamicciola è impraticabile". Il treno da Roma a Napoli oggi era affollato da passeggeri che andavano a scoprire il destino dei loro amici. C'erano pochissimi inglesi tra i turisti sull'isola al momento del disastro. Nessun bollettino menziona nomi americani tra i morti e i feriti. Nessun deputato risulta essere morto, e si spera che tutti siano scampati. Un cappellano inglese ha perso un bambino. Un sig. Green e consorte sono tra i morti all'hotel Piccola (10).

PIÙ TARDI – Alcuni telegrammi affermano che tutti gli alberghi di Casamicciola sono distrutti. I soldati stanno lavorando per mettere in sicurezza le rovine e per individuare i feriti. Numerosi medici sono giunti per occuparsi dei feriti, essendo il loro aiuto urgentemente necessario. Le storie raccontate dai sopravvissuti sono orribili. Molti romani con case di vacanza ad Ischia sono dispersi. I morti sono orribilmente mutilati. In alcuni casi i cadaveri sono chiaramente visibili attraverso le rovine, ma non possono esserne districati: si suppone che alcune persone siano ancora vive nelle cantine. Un corrispondente ha telegrafato questo pomeriggio che, a giudicare dai rapporti già disponibili, la calamità supererà infinitamente il terremoto di Chio del 1881 (11). Tra i morti ci sono il prof. Palma (12), la baronessa Diriseis (13), il comandante Zapputi (14), le mogli e i figli dei signori Cecere, Siciliani, Ali e Martano. È probabile che anche la marchesa Pacca Laurati figurò tra le vittime (15). È stata invece salvata una certa signorina More (16).

Note:

(1) In realtà una gran parte della struttura rimase in piedi, anche se gravemente danneggiata; ma è vero che numerose persone morirono sotto le sue macerie.

(2) Il poco conosciuto, ma durissimo, terremoto del 1881.

(3) Così nel testo.

(4) Si trovava a Piazza Bagni e, quella sera, sul palco era appena salito Pulcinella, impersonato da Enrico Petito, cugino di Antonio, essendo quest'ultimo il più famoso interprete della maschera napoletana.

(5) In realtà il teatro rese benissimo, essendo una struttura molto leggera ed avente come soffitto un tendone.

(6) Difficile capire di quale stabilimento si tratti; probabilmente è il "Manzi" a Piazza Bagni, struttura già all'epoca famosa per grandezza e qualità del servizio.

(7) Si tratta di Francesco Genala, chiamato a ricoprire quel Ministero nel maggio del 1883.

(8) Evidentemente si tratta di "Sassari"; ma Lucio Fiorentini, nominato prefetto a Sassari il 16 febbraio 1882, non morì; restò prefetto nella città sarda fino al 1884 e poi proseguì la carriera prefettizia; divenne senatore del Regno nel 1901, dopo essere andato in pensione, e morì l'anno dopo. In realtà, a perdere la vita a Casamicciola fu il Prefetto di Cagliari, Domenico Bardari.

(9) Così nel testo

(10) Si intende hotel "Piccola Sentinella"; in realtà Green morì, ma la moglie si salvò: si veda, più avanti, la nota 15, relativa alla presunta "marchesa Pacca Laurati".

(11) Ci si riferisce al fortissimo terremoto che il 3 aprile 1881 si verificò sull'isola greca di Chio, situata di fronte alle coste della Turchia.

(12) Direttore sanitario del "Pio Monte della Misericordia"; in realtà si salvò: tratto dalle rovine, era ferito solo lievemente.

(13) In realtà, De Riseis: era una bambina che non aveva ancora compiuto nove anni e si trovava presso l'albergo "Piccola Sentinella". La madre era Maddalena Guevara-Suardo, discendente della famiglia spagnola Guevara, che poi acquisì anche il ducato di Bovino, e che costruì la Torre di Guevara – altrimenti detta di Michelangelo o di S. Anna – ad Ischia.

(14) In realtà, Tuppiti: Filippo Tuppiti, nobile, militare, capitano di vascello, anch'egli alloggiava alla "Piccola Sentinella" ed era figlio di un patriota liberale perseguitato dai Borboni.

(15) Qui, probabilmente, assistiamo ad un doppio errore. Non esiste alcuna marchesa Pacca Laurati. È esistita una Adelaide Emilianoff Osten-Sachen, russa, sposatasi con il marchese giramondo Antonino Laureati, bisognosa di cure termali periodiche per una grave affezione alla schiena e morta nel terremoto di Casamicciola, dove alloggiava – pure lei – presso l'hotel "Piccola Sentinella". C'era poi l'italiana Cecilia Pacca, una marchesa sposatasi con un legale inglese di nome John Philip Green, figlio di un industriale della carta e che aveva anche ricoperto il ruolo di giudice in India; entrambi erano alloggiati alla "Piccola Sentinella": lui, che si era dovuto ritirare dalla professione a causa di un ictus occorsogli nel 1879, morì nel terremoto, lei si salvò.

(16) In realtà, Moore.

## FOCUS

**Antonello Barbieri**

Presidente Nazionale FCCN  
paolofilippo2@alice.it



### Fusione fra comuni per l'efficienza amministrativa: Ischia è un caso nazionale

Sono convinto, dalla mia esperienza politica ed amministrativa, che gli amministratori comunali che si mettono in gioco per concorrere al governo dei nostri territori hanno coraggio senso civico ed un briciolo di incoscienza. Mettersi al servizio della propria comunità, dedicando tempo ed impegno al bene comune sarà certo faticoso ma, sarà anche gratificante e lo sarà proporzionalmente a quanto saranno riusciti ad incidere su un concreto miglioramento della qualità della vita dei nostri cittadini e alla capacità di preservare ed armonizzare territori tanto fragili quando meravigliosi.

Riuscire in questo intento con risorse statali sempre più limitate, in un contesto, peraltro incerto e contraddittorio non sarà facile ed è per questo che ci permettiamo di SUGGERIR loro di prendere in considerazione l'opzione "fusione tra comuni" Una opzione che va attentamente studiata, e fatta "condividere" ai cittadini, sviscerandone tutti gli aspetti, valutando attentamente i pro ed i contro. Se l'ipotesi fusioni passerà indenne a studi ed approfondimenti e gli amministratori locali si scopriranno coraggiosi e lungimiranti, decidendo di intraprendere questo percorso, fermo restando il pronunciamento obbligatorio dei cittadini, saranno stati gli artefici del cambiamento, vero, concreto, tangibile. Gli amministratori avranno avviato un percorso virtuoso che cambierà in meglio, la vita dei cittadini ed è quello che conta di più, quella dei nostri figli. Dobbiamo pensare ad un "interesse collettivo" e lo dobbiamo fare NOI che viviamo una Comunità.

L'esperienza di Corigliano – Rossano in Calabria che ha fatto nascere una Città di 80 mila abitanti sarà studiata nei prossimi anni nei corsi di scienza dell'Amministrazione, se il nuovo Sindaco Flavio Stasi, la Sua maggioranza, l'intero Consiglio Comunale, lo straordinario Osservatorio Permanente che hanno istituito e tutti i Cittadini, proseguiranno, e sono certo che sarà così, sul virtuoso percorso sin qui segnato, L'ESPERIENZA DI CORIGLIANO-ROSSANO VERRÀ STUDIATA SUI LIBRI DI STORIA. Fccn, Fusione Comuni Coordinamento Nazionale è fiera di aver avuto il privilegio e di aver vissuto con la popolazione questa straordinaria avventura. Sono 130 i Comuni che in Italia si sono fusi superando campanilismi atavici ma consapevoli che in tempo di crisi economica occorre massimizzare gli sforzi per migliorare i servizi del cittadino. Certo. Le Regioni – anche in Campania – non favoriscono questo processo di razionalizzazione amministrativa mentre la sola legge

n.56/2014 che reca " disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni" appare insufficiente e faragginosa nell' applicazione. La mia Associazione ( FCCN) è impegnata in un duro braccio di ferro con il Governo affinché siano rispettati gli impegni finanziari di contributi alle Fusioni. Occorre un protagonismo dal basso. Il caso dell' isola d' Ischia è emblematico: da oltre 30 anni – la prima proposta di legge regionale di unificazione è dell' on. Enzo Mazzella e l' ultima è dell' on. Maria Grazia Di Scala - si propone una fusione amministrativa fra i sei Comuni perché ormai esiste un sol sistema economico che la stessa Regione Campania riconosce nel suo Piano Territoriale Regionale ( PTR) del 2008 che individua in Campania su 550 Comuni soltanto 45 Sistemi Locali di Sviluppo ( SLS) di cui 14 nella sola ex-Provincia di Napoli oggi Città Metropolitana che conta 92 Comuni. L'isola d' Ischia per la sua consistenza economica e sociale viene riconosciuta un unico Sistema. Ma come gestirlo unitariamente? Finora il PTR non ha avuto applicazione e pare addirittura in contrasto con il " nuovo " " Piano Strategico" della Città Metropolitana di Napoli. E' probabile l' ennesimo " conflitto di competenze" mentre l' intera isola d' Ischia – pur colpita dalla ferita del terremoto del 21 agosto 2017 – non ha un Piano Urbanistico in vigore. L' unica via o Strada Maestra è la fusione dei sei Comuni in uno solo. Il Sindaco di un unico Comune dell' isola d' Ischia avrebbe potuto essere il Commissario alla Ricostruzione come è avvenuto per il Ponte Morandi a Genova. E' il Sindaco dell' isola d' Ischia e un autorevole Consiglio Comunale isolano che devono gestire lo sviluppo " maturo", 64 mila abitanti, 3 mila imprese, 9500 lavoratori stagionali, 10 mila studenti. Ma il sindaco dell' isola d' Ischia ed il suo Consiglio Comunale devono affrontare il dissesto idrogeologico ed il rischio sismico. In poco più di dieci anni l' isola d' Ischia ha subito tre catastrofi (2006, Monte Vezzi; 2009 l' alluvione di Casamicciola; 2017, il terremoto di Casamicciola-Lacco Ameno-Forio). Ma non è la natura che vi impone l' Unità? Il protagonismo politico degli amministratori locali, " gli uomini e le donne delle Autonomie Locali", è essenziale per un autentico ed efficiente decentramento amministrativo dello Stato. E' tempo che gli ischitani – oltre i campanili – ne prendano coscienza.

RISPARMIO SULL'RC AUTO  
E GUIDO SENZA PENSIERI.  
COSÌ SÌ CHE È UN PIACERE.

Andrea



UNIBOX

**Installa gratis UNIBOX: sicurezza, servizi, risparmio.**

Con la polizza auto UnipolSai KM&SERVIZI scegli UNIBOX, il sistema satellitare che in caso d'urto di una certa gravità lancia l'allarme automatico e attiva i soccorsi. Nelle versioni SUPEREASY, FULL e VOICE con vivavoce. Tanti nuovi servizi per semplificarti la vita, in auto e non solo.

N° 1 IN  
EUROPA

3,2 milioni di  
Unibox installati

Sconti UNIBOX VOICE

25% su RCA\*

40% su Furto

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

**UNIPOLSAI - Unica Ischia srl**  
**Casamicciola Terme · Corso luigi Manzi 57**  
**Tel. 081994485 - 081980277 ·**  
**02305@unipolsai.it**

\* Il primo anno, dal 5% al 30% negli anni successivi (tariffa "A KILOMETRO").

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e sul sito [www.unipolsai.it](http://www.unipolsai.it)

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

# OASI NITRODI

EXCLUSIVE WELLNESS EXPERIENCE



## Vivi la tua esperienza termale nella SPA più antica del mondo in modo esclusivo.

Oasi Nitrodi è il nuovo giardino idroaromaterapico, dove puoi godere del massimo relax immerso nell'armonia della natura tipica di questo magico luogo di energia e benessere con la sua storia millenaria di guarigione. 3000 mq di spazio esclusivo, accessibili solo su prenotazione, garantiscono assoluta privacy e tranquillità.

L'acqua della Fonte delle Ninfe Nitrodi è davvero una panacea naturale, conosciuta per le sue proprietà curative fin dal VIII secolo a.C. La sua composizione chimica ricca di minerali, quali bicarbonato, potassio, silice, magnesio, calcio, gli svariati oligoelementi ed il suo microbioma la rendono straordinariamente unica e capace di curare sia diverse patologie infiammatorie dell'apparato gastrointestinale (cura idropinica), che quelle della pelle, compreso dermatiti e psoriasi. Le 13 tavole votive, rinvenute presso la Sorgente nel 1757, rappresentano preziose testimonianze dell'antico culto delle Ninfe Nitrodi in epoca greco-romana. Oggi questi doni votivi sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo in Russia. I più recenti studi in vitro, condotti dall'Università di Napoli Federico II, hanno dimostrato la potente azione antinfiammatoria dell'acqua di Nitrodi e la sua capacità terapeutica sulla riparazione cellulare e tissutale.



La SPA  
più antica  
al mondo

*Dal I secolo a.C.*

Fonte delle Ninfe Nitrodi  
Via Pendio Nitrodi,  
80070 Barano d'Ischia  
Tel: +39 081 990528  
termedinitrodi@gmail.com

[nitrodi.com](http://nitrodi.com)

